

PATTO

METROPOLITANO PER IL LAVORO E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Bologna, 13 gennaio 2021

Cluster



Indice

Cluster 1: Filiera produttiva, qualità del lavoro, formazione e competenze, giovani, donne	p. 6
Cluster 2: Una nuova sfida di sostenibilità: il territorio si rigenera e si muove	p. 26
Cluster 3: Benessere, inclusione e contrasto alla fragilità	p. 46

Premessa

Il presente documento, da considerarsi parte integrante del “Patto Metropolitano per il Lavoro e lo Sviluppo Sostenibile”, presenta la descrizione delle schede progettuali relative ai tre cluster:

1. Filiere produttive, qualità del lavoro, formazione e competenze, giovani, donne;
2. Una nuova sfida di sostenibilità: il territorio si rigenera e si muove;
3. Benessere, inclusione e contrasto alle fragilità.

Nel loro insieme, così come si legge nel Patto, i cluster sono intesi come motore della “crescita sostenibile” del nostro territorio, in una visione che collega economia, occupazione, benessere sociale e tutela ambientale e che quindi traduca in investimenti le strategie europee della Next generation EU, del Green New Deal e del Digital Europe ed in stretta coerenza con il costituendo “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”.

Quindi progetti concreti e partecipati volti a sostenere le persone maggiormente esposte (disoccupate e disoccupati, sottoccupate e sottoccupati, anziani, giovani, donne, bambine e bambini), a dare valore alle risorse ambientali, a supportare le aziende e il terzo settore evitando la frammentazione in micro-interventi di interesse locale.

Per l’attuazione e l’implementazione delle progettualità presenti nei tre cluster saranno attivati, così come si legge nel cap. 7 “La governance del Patto”, tre gruppi di lavoro.

Il compito sarà quello di sviluppare le progettualità attraverso la definizione dettagliata di azioni ed interventi al fine della loro attuazione, nonché valutarne anche eventuali integrazioni e modifiche. È demandata alla “governance” del Patto la promozione di ulteriori nuove azioni e progettualità, al fine di garantire la convergenza e l’integrazione con le azioni previste nel Patto regionale per il lavoro e per il clima.

I contenuti sia del Patto metropolitano sia delle presenti schede progettuali rappresentano le proposte strategiche che la Città metropolitana porterà al confronto con la Regione, anche in sede dei successivi accordi operativi e delle strategie attuative regionali.

Infine, così come riportato nel Patto, si identificano due livelli di monitoraggio: da un lato i target dell’Agenda 2.0 in corso di elaborazione, dall’altro gli indicatori specifici di progetto la cui definizione è demandata alla fase di progettazione delle singole azioni ed interventi.

Cluster 1

**Filiere produttive,
qualità del lavoro,
formazione e competenze,
giovani, donne**

Schede progetto:

1.1	Filiere produttive: sostenibilità, competitività, innovazione	p. 8
1.1.a	Ricerca e sviluppo per le filiere del packaging, automotive, health	
1.1.b	Appennino Bolognese: scienza e ricerca, turismo e cultura	
1.1.c	Supporto alla digitalizzazione, alla transizione green e alla innovazione delle filiere Logistica e trasporti, ICC e turismo, Moda, Edilizia, Agroalimentare e agricoltura	
1.2	Ecosistema attrattivo per i nuovi investimenti	p. 13
1.2.a	Ecosistema attrattivo per le imprese insediate	
1.2.b	Ecosistema attrattivo per le nuove imprese e i nuovi insediamenti	
1.3	Competitività, piena occupazione e qualità del lavoro	p. 14
1.4	Rete metropolitana per l'apprendimento permanente	p. 16
1.5	Donne e lavoro, per la promozione delle politiche di parità e conciliazione nel mondo del lavoro	p. 17
1.6	Orientamento e supporto al successo formativo per adolescenti e giovani	p.19
1.7	Cultura tecnico-scientifica e nuove competenze nella scuola secondaria per la sostenibilità sociale, economica e ambientale	p. 21
1.8	Da Giovani a Talenti	p. 23

1.1 FILIERE PRODUTTIVE: SOSTENIBILITÀ, COMPETITIVITÀ, INNOVAZIONE

Il sistema economico locale, strutturato per filiere produttive che evidenziano caratteristiche e peculiarità, deve essere supportato per affrontare le sfide per la ripresa. Nel far questo è necessario tener conto del tessuto produttivo variegato, contrassegnato dalla forte presenza di piccole e medie imprese. Occorre quindi supportare il sistema produttivo e del lavoro alla transizione verso l'industria green, digitale e verso l'innovazione, attraverso investimenti in progetti di ricerca, progetti di formazione avanzata, in collaborazione con Università, centri di ricerca eccellenti e strutture di Formazione e presenti nel territorio metropolitano, e attraverso investimenti diretti alle imprese.

Fondamentali l'educazione dei giovani, anche potenziando il rapporto tra scuola secondaria di secondo grado, formazione post-secondaria ed ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione, e la formazione continua dei lavoratori, compresa la loro riqualificazione: i mestieri di domani sempre più avranno a che fare con innovazione digitale, tecnologica, robotica. A questo proposito sono in linea i progetti di reskilling e retraining, anche sotto forma di piattaforme digitali e i progetti che sviluppano piattaforme di realtà aumentata e virtuale per l'interazione.

1.1.a Ricerca e sviluppo per le filiere del packaging, automotive, health

Progetto per supportare la riconversione ecologica e la transizione digitale delle filiere strategiche presenti sul territorio metropolitano, accompagnando i processi di innovazione con azioni di sostegno al mantenimento e alla transizione occupazionale anche attraverso lo sviluppo di specifiche sperimentazioni. Per raggiungere tutte le imprese del territorio, interlocutore dell'azione vuole essere l'impresa capofiliera che, dato il suo ruolo riconosciuto o finanche formalizzato, può portare a un coinvolgimento fattivo ed efficace dell'intera filiera collegata, con una attenzione costante all'incidenza di tali azioni sul tessuto di PMI e MPMI su cui poggia il sistema produttivo. Il capofiliera, quindi, funge da veicolo e acceleratore, relè utile al coinvolgimento delle piccolissime, piccole e medie imprese che compongono la filiera.

Azioni previste:

a. finanziamento di progetti di ricerca industriale, che le principali imprese capo-filiera, supportate dall'ecosistema della ricerca e dalla Pubblica Amministrazione, individueranno come strategico per la transizione digitale e la riconversione ecologica dell'intera filiera produttiva.

b. Il sostegno alle imprese per l'applicazione dei risultati della ricerca nell'ambito della filiera, promuovendo in particolare il trasferimento delle innovazioni (tecnologiche e organizzative) alle piccole e medie aziende coinvolte nella catena di fornitura, con conseguente innovazione dei processi produttivi, anche con particolare attenzione all'accesso e utilizzo dei big data.

c. Il supporto, sia attraverso contributi, sia attraverso azioni di formazione e riqualificazione, sia attraverso servizi dedicati al placement, per lo sviluppo di azioni di formazione e adeguamento delle competenze della forza lavoro e per l'attrazione di nuovi talenti con conseguente innovazione e modernizzazione del contesto organizzativo.

d. azioni per l'attrazione di talenti e alte competenze, sia afferenti alla dimensione della ricerca industriale e applicata, sia di tipo manageriale, con l'obiettivo di arricchire il tessuto produttivo locale, incluse le piccole e medie imprese, di risorse competenti e fortemente orientate all'innovazione.

1.1.b Appennino bolognese: scienza e ricerca, turismo e cultura

La presenza della sede Enea del Brasimone caratterizza l'Appennino e ne identifica la capacità per sviluppare specifiche attività, volte a consolidare e potenziare gli ambiti di ricerca già definiti e in corso (medicale, ambientale, tecnologico-informatico) e attivare progetti e azioni per promuovere: l'insediamento di nuove imprese e il rafforzamento di imprese già insediate operanti nei settori ad alta tecnologia, anche attraverso la realizzazione di incubatori; il raccordo con il sistema di istruzione e formazione anche coinvolgendo le realtà formative presenti nel territorio; la presenza di nuovi residenti, in particolare ricercatori e lavoratori, con l'attivazione di servizi dedicati per favorire l'insediamento e rivitalizzare i borghi anche attraverso azioni di rigenerazione mirate di edifici in disuso (come V.E.T.A. a Castiglione dei Pepoli, di

proprietà privata) per l'attivazione di un servizio residenziale innovativo per giovani talenti, ricercatori, start up che possa offrire servizi quali accoglienza, informazioni, servizi utili, coworking e alloggi che possano essere. Si prevede a supporto un'azione di sistema di significativo potenziamento dell'accessibilità materiale e immateriale.

Il progetto si intreccia con le azioni per la valorizzazione dell'Appennino verso il turismo sostenibile e inclusivo e per la valorizzazione delle produzioni culturali e innovative legate alla tradizione e all'ecosistema locale (rif. progetti 1.1.b.2, 2.2, 2.6, 2.7, 2.8)

1.1.c Supporto alla digitalizzazione, alla transizione green e alla innovazione delle filiere logistica e trasporti, icc e turismo, moda, edilizia, agroalimentare e agricoltura

La forza di un tessuto produttivo è reagire e rispondere ai cambiamenti senza lasciare indietro nessuno. Far sì che i processi aziendali siano orientati alla innovazione, alla digitalizzazione e alla svolta green è un impegno di tutto il sistema imprenditoriale, non solo della singola azienda. I nuovi scenari che l'Industria 4.0 e le tecnologie avanzate dei big data e della realtà aumentata pongono dinnanzi a noi rappresentano sfide imprenditoriali e di sistema.

Alcuni temi di carattere trasversale:

- Sostegno e incentivazione di buone pratiche di Economia Circolare già attive o realizzabili sul territorio metropolitano rendendole economicamente compatibili e favorendo l'equilibrio di sane ed efficienti gestioni aziendali. Si ritiene importante prefigurare un programma di valorizzazione del personale dipendente di enti locali, aziende sanitarie e IRCCS, altri enti pubblici, quale dispositivo di promozione di comportamenti improntati alla sostenibilità ambientale, ad esempio relativamente a consumi energetici, gestione dei rifiuti, soluzioni di mobilità, ecc. istituendo dispositivi di coordinamento, confronto e diffusione di best practices tra le figure di Energy manager, Mobility manager, ecc. Le aziende sanitarie (15.000 dipendenti circa) e gli enti locali in ambito metropolitano (qualche decina di migliaia di dipendenti) debbono giocare un ruolo attivo nella promozione del cambiamento a partire dalle proprie "risorse umane".
- Sviluppo digitale e condivisione dei dati come beni comuni. I benefici dello studio e l'analisi dei dati attraverso l'utilizzo anche di tecnologie digitali e di intelligenza artificiale e della grande capacità di calcolo che si concentrerà nel Tecnopolo valorizzato e integrato nella nuova visione progettuale per i quadranti nord e ovest di Bologna "La via della conoscenza", devono diventare strumento di innovazione per il sistema delle imprese ma anche supporto all'azione amministrativa e al disegno del territorio, un volano per la coesione sociale e la transizione ecologica, anche affrontando attivamente il confronto le grandi piattaforme digitali, e definendo soluzioni alternative etiche e sostenibili.
- Attenzione e promozione dell'innovazione e della sostenibilità in tema di mobilità e trasporti per la qualificazione del sistema produttivo, quale tema trasversale ai diversi settori, oggetto in questi anni di profonde trasformazioni e innovazioni. Azioni:
 - intese tra istituzioni, imprese, parti sociali per favorire l'uso del mezzo pubblico, la mobilità ciclistica, lo sharing, con l'obiettivo di aumentare l'accessibilità e attuare quanto previsto dalla pianificazione anche integrando e coordinando i vari piani di spostamento casa-lavoro e il sostegno alla innovazione dei servizi telematici e digitali dei servizi di trasporto locale,
 - incentivi a sostegno della domanda dei viaggiatori quali:
 - incentivi per l'acquisto di servizi di trasporto collettivo e abbonamenti anche di collegamento a più vicina stazione SFM;
 - incentivi per la diffusione della rete di ricarica e per il rinnovo del parco circolante con mezzi a zero emissioni tanto in ambito privato quanto nel pubblico;
 - azioni volte ad aumentare il numero di aziende dotate di Mobility Manager, di accordi di Mobility Management con l'Amministrazione Pubblica e di PSCL (Piani Spostamento Casa Lavoro);
 - accesso a meccanismi di agevolazione e incentivi previsti dall'amministrazione per i dipendenti alle aziende che sviluppano PSCL.
 - Azioni per favorire l'innovazione tecnologica sia per quanto riguarda la digitalizzazione sia per quanto riguarda i sistemi tecnologici. Le sfide sono collegate all'ambiente, all'innovazione, all'elettri-

co, all'idrogeno, e a come queste innovazioni si traducono in nuovi prodotti e nuovi sistemi. L'innovazione applicata ai sistemi di produzione, ai beni e servizi avviene sempre per salti tecnologici e non per continuità e questa è una di quelle fasi.

1.1.c.1 Una nuova logistica e trasporti

Progetto di qualificazione della logistica industriale, trasversale a tutte le filiere prioritarie identificate sul territorio. La logistica negli ultimi anni ha registrato notevoli cambiamenti offrendo nuove opportunità nella gestione operativa, che attualmente può essere basata su sistemi digitali e automatizzati che ottimizzano i risultati del processo e creano posti di lavoro maggiormente qualificati rispetto alla logistica tradizionale. Per promuovere questa "nuova" versione della logistica, si vogliono sviluppare attraverso le reti già in essere con il mondo imprenditoriale del nostro territorio azioni volte ad aumentare la consapevolezza e accelerare l'adozione dei nuovi sistemi da parte delle imprese.

Per quanto riguarda il rilancio ed il sostegno al settore dei trasporti si tratta di stimolare, favorire ed agevolare l'utilizzo del trasporto pubblico locale di linea e non di linea (Taxi, NCC ...) in modo da attivare politiche ed azioni che, non solo favoriscano un ritorno ai livelli di utenza pre Covid, ma che vadano nella direzione di raggiungere gli importanti obiettivi di diversione modali previsti dal PUMS aumentando, in modo significativo, i passeggeri trasportati. Solo la ripresa adeguata di una domanda stabile, unita all'innalzamento delle prestazioni, con l'aumento della competitività e la differenziazione dei servizi offerti, e a modalità innovative per la fruizione, potranno consentire il recupero e l'incremento del mercato di riferimento delle aziende bolognesi per il trasporto persone. Esse vanno perciò salvaguardate e affiancate per favorirne la ripartenza e la ripresa stabile attraverso il recupero di competitività, garantendo in tal modo la continuità del servizio pubblico ed il miglioramento della sua qualità.

Il sistema dei trasporti è un ambito trasversale a diversi settori e, pertanto, oggetto in questi anni e negli anni a venire di profonde trasformazioni e innovazioni, che riguardano sia aspetti tecnologici (mezzi a minore impatto ambientale) sia aspetti digitali (utilizzo di strumenti innovativi e nuovi processi di fruizione ed erogazione del servizio, nell'ottica "mobility as a service"), sia strumenti incentivanti (buona mobilità etc.). In relazione a quest'ultimo tema forme di incentivo finanziario all'utilizzo del trasporto pubblico locale di linea e non di linea potranno essere efficacemente esercitate tramite piattaforme tecnologiche integrate per i servizi di mobilità (ad esempio Roger attualmente in uso sul territorio metropolitano).

1.1.c.2 Imprese Culturali e Creative e Turismo

Azioni di valorizzazione e supporto al sistema dell'artigianato artistico tradizionale attraverso accompagnamento nella transizione generazionale e, contemporaneamente, sviluppo di una piattaforma di marketplace/piazza virtuale che permetta sia l'incontro tra domanda e offerta che l'interazione e lo scambio tra imprenditori.

Azioni per il rafforzamento della filiera turistica in un'ottica di sviluppo sostenibile del turismo, integrando la gestione di tutte le risorse così da soddisfare le esigenze economiche, sociali ed estetiche e mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi, con particolare attenzione

- alla fruizione outdoor del territorio (trekking, biking, ecc), che in questi mesi di pandemia ha mostrato le potenzialità in termini di prodotto e di attrattività turistica a partire dal territorio dell'Appennino ma diffusamente in tutta l'area metropolitana, attraverso lo sviluppo di azioni dedicate al supporto alla nascita di nuove imprese, cooperative e start-up (ricettivo, culturale, servizi per il turista, ma anche di realtà che mettano a sistema e a valore diverse e più attività di servizio al territorio e assistenza alle comunità, nonché funzioni e professioni connesse con l'accoglienza turistica sostenibile e la produzione-diffusione culturale e artistica) e alla messa in rete degli operatori (nuovi e già presenti). Trasversale, in particolare nel turismo, commercio, pubblici esercizi, l'azione volta a qualificazione e riconversione dei lavoratori.
- al turismo inclusivo o accessibile, ossia quei prodotti e servizi di tutta la catena di servizi turistici progettati per tutti e senza barriere, così da garantire l'accesso all'esperienza turistica a tutti i cittadini, indipendentemente dalle condizioni personali, sociali, economiche e di qualsiasi altra natura, come evidenziato dal percorso già in essere promosso da Comune di Bologna e Fondazione per l'Innovazione Urbana per

la candidatura al premio europeo Città Accessibile (Access City Award 2021).
Le azioni saranno coerenti e concertate con le azioni dedicate all'autoimprenditorialità e allo sviluppo del sistema di accoglienza dedicato al turismo green, non soltanto bike (rif. progetto 2.7 del patto) e che sappia valorizzare e incrementare il Turismo domestico e di prossimità, nonché alla qualificazione dell'offerta enogastronomica legata alla trasformazione dei prodotti agricoli. Tra le azioni si prevede inoltre recupero-rigenerazione e riconversione di siti e strutture pubbliche o produttive dismesse, di abitazioni private, di seconde case, anche in collegamento con il cluster 2 (rif. progetti 2.2, 2.3, 2.4, 2.6, 2.7); ricerca e valorizzazione di tradizioni-costumi e culture locali, mestieri artigianali e produzioni tipiche; realizzazione e produzione artistiche e culturali locali.

1.1.c.3 Moda

Supporto alle azioni di innovazione, digitalizzazione, internazionalizzazione, sviluppo dell'e-commerce, con un'attenzione in particolare alle PMI. Sviluppo e qualificazione delle competenze, accompagnamento all'insediamento di talenti e di nuovi players.

1.1.c.4 Edilizia

Favorire l'aggregazione di piccole e micro imprese al fine di rafforzarne la competitività e la capacità di innovazione, anche in relazione alle nuove opportunità derivanti dalle misure di supporto alla riqualificazione ed efficientamento del patrimonio immobiliare esistente. Realizzare azioni per la transizione verso modelli sostenibili di produzione dei materiali e dei componenti, costruzione e gestione del cantiere, che considerino l'intero ciclo di vita dei prodotti. Attivare reti di imprese per sviluppare azioni di economia circolare, al fine di ridurre la produzione degli scarti e il consumo di risorse prime.

A tal fine, per favorire tali azioni e processi, andranno adeguate e rese coerenti con gli obiettivi le regolamentazioni territoriali di Comuni e Città metropolitana in materia di ri-uso e ri-generazione.

Innovare con ricerca su domotica (laboratorio IRCCS presso Ospedale Bellaria) anche con progetti pilota in appartamenti di edilizia ACER (esperienza già avviata anche presso la sede di Corte Roncati con Centro Regionale Ausili).

1.1.c.5 Agroalimentare e agricoltura

La proposta progettuale vuole valorizzare il territorio della Città Metropolitana Bolognese attraverso un ragionamento complessivo sulla filiera agroalimentare cercando di redistribuire il valore generato dall'implementazione di progetti legati al Green Deal. L'obiettivo è quindi quello di perseguire lo sviluppo sostenibile attraverso le seguenti azioni:

- **Ambiente**

Logistica sostenibile, applicazione dei principi di economia circolare e lotta allo spreco alimentare attraverso una logica collaborativa di filiera, promuovendo produzioni responsabile e green nel rispetto di tutti gli attori della filiera

- **Innovazione digitale**

Tecniche e tecnologie di produzione innovativa, app di tracciamento dati per le tratte di logistica (e stima della riduzione delle emissioni relativa), piattaforma integrata per delivery e assistenza digitale agli ordini

- **Rigenerazione competenze**

Competenze e capacità di educare al consumo responsabile, up-skilling per l'utilizzo delle nuove tecniche e tecnologie di produzione, capacità di ri-organizzare il valore lungo la filiera (anche in logica di economia circolare)

- **Welfare**

Valenza sociale dallo sviluppo di nuove modalità e servizi di pick-up e delivery adatti a tutte le fasce di utenza (anziani, smart workers, famiglie, ecc.), cooperazione e collaborazione infra-filiera per la tutela del lavoro.

Particolare rilevanza per rilanciare “Bologna Città del Cibo” potrà essere data all’educazione alimentare per ricostruire un nuovo rapporto tra consumatore e il territorio, rilanciando un processo educativo sulla produzione del cibo. Si potrebbe ambire a realizzare un progetto di alto profilo, assieme all’Università di Bologna e mondo della scuola, rivolto a tutte le fasce d’età, in grado di rendere la filiera agroalimentare “fattore della conoscenza” (attivando chi è vicino al consumatore perché vende, chi perché produce ecc.) sviluppando “l’educazione al cibo secondo un approccio comportamentale circolare nel corretto stile di vita e di consumo”.

Obiettivo

Rafforzamento e innovazione del sistema produttivo, salvaguardia e aumento dell’occupazione di qualità.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- PUMS
- Linee di indirizzo pluriennali della Destinazione turistica Bologna metropolitana 2021-2023
- Programmazione offerta di istruzione
- Strategia di Sviluppo Locale Gal Appennino bolognese 2014-2020
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FESR - FSE e PSR
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell’UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 4, 8, 9)

Target “Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0”

4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l’Università

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell’istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l’aggiornamento tecnologico e l’innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l’efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l’iniziativa

8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario

9.3 Aumentare l’accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell’ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l’innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo.

1.2 ECOSISTEMA ATTRATTIVO PER I NUOVI INVESTIMENTI

L'area metropolitana di Bologna può diventare sempre più un luogo di insediamento per progetti di ricerca e produttivi di eccellenza. Un luogo di imprenditorialità diffusa, accogliente per le persone, con un vasto patrimonio di ricchezze culturali e ambientali: la posizione logistica, i servizi avanzati, la presenza di lavoratori qualificati, una Pubblica Amministrazione collaborativa, un sistema scolastico e formativo di eccellenza, l'ambiente socialmente e culturalmente stimolante rendono Bologna e il suo territorio metropolitano la destinazione ideale per investimenti di qualità, sia nazionali che internazionali.

Anche le azioni di pianificazione in corso orientate a una concezione di ambiti insediativi produttivi efficienti definiti e concepiti in una logica sistemica, in cui si promuove la riqualificazione e re-infrastrutturazione delle aree esistenti, possono rappresentare dei veri e propri elementi di attrattività (v. anche progetto 2.3).

1.2.a Ecosistema attrattivo per le imprese insediate

La Città Metropolitana promuove, in stretta connessione con i Comuni e le Unioni, un insieme integrato di azioni per l'accompagnamento tempestivo e nel tempo degli investimenti di sviluppo e crescita che il tessuto produttivo locale esistente richiede, creando un supporto alle imprese per dar risposta a quei "bisogni" che accompagnano l'attività d'impresa e per rinsaldare la relazione con il sistema territoriale produttivo in cui si collocano. Con tali attività si costruisce un sistema di supporto alle imprese per la ricerca insediativa in caso di ampliamenti e nuove realizzazioni, per la valorizzazione delle risorse umane in termine di competenze e qualità del lavoro, per l'inserimento lavoratori, per il supporto a percorsi di rafforzamento dei servizi pubblici e per la costruzione del rapporto con l'ecosistema regionale della ricerca e innovazione. Fondamentale, in questa logica la definizione di azioni di networking con e tra le imprese anche attraverso percorsi e momenti di ascolto e scambio di practice e progettualità, oltre che di co-costruzione di tali progettualità: coinvolgere le imprese leader (in raccordo con le linee di intervento regionali per l'attrazione degli investimenti; i patti di filiera) in una rete collaborativa atta a co-progettare strategie per gli insediamenti produttivi presenti nel territorio, con un ruolo di impulso e supporto per le imprese interessate a rientrare e azioni specifiche per accompagnare gli insediamenti di nuove imprese.

1.2.a.1 Reshoring

Azioni sinergiche per l'aumento e la promozione dell'attrattività del territorio metropolitano con particolare riferimento alle aziende che sono intenzionate a ri-portare sul territorio i propri insediamenti produttivi. Si punta alla valorizzazione delle attività per l'attrattività degli investimenti e delle attività per la qualità del lavoro, nella consapevolezza che siano fattori di attrattività.

Trova riferimento negli approfondimenti svolti a livello regionale sullo studio e l'individuazione di strategie finalizzate ad azioni sistemiche per il rientro produttivo.

Guarda in particolare alle filiere strategiche per il territorio metropolitano.

Il rientro produttivo ha effetti in chiave di ampliamento e integrazione di filiera e di potenziale recupero di occupazione.

1.2.a.2 Dal passaggio generazionale di impresa al business transfer

Se il trasferimento generazionale non trova seguito all'interno del nucleo familiare o all'interno dell'azienda stessa, si pone il problema del business transfer.

Obiettivo è incoraggiare i giovani al rilevamento di aziende già esistenti. Attraverso:

- campagne di informazione
 - attività formative per le imprese cedenti e per gli aspiranti subentranti
 - creazione di una piattaforma online che favorisca il match tra domanda e offerta, chiarisca la normativa e gli step per la compravendita, offra i servizi necessari.
- a supporto dell'obiettivo anche la messa a sistema di processi di Workers By Out.

1.2.b Ecosistema attrattivo per le nuove imprese e i nuovi insediamenti

Continuo sviluppo e realizzazione di azioni di promozione attiva per l'attrazione di nuove imprese e nuovi investimenti, anche dall'estero, attraverso un sistema di attività e azione di agevolazione, networking e promozione, che si esplicano in

- attività di promozione attraverso la partecipazione a fiere ed eventi, anche in collaborazione con le principali realtà del territorio grazie al lavoro di networking sviluppato;
- azioni di promozione attiva delle opportunità insediative per trasformazioni, riqualificazioni, ampliamenti e nuove realizzazioni in ambiti produttivi infrastrutturati ed efficienti;
- attività di accompagnamento alle aziende e agli imprenditori interessati a convogliare nuove energie sul territorio in nuovi insediamenti produttivi in ambiti strutturati per tale funzione o di servizi che portino positive ricadute economiche e occupazionali sul territorio (anche con rif. progetto 1.3);
- attività di networking e sensibilizzazione degli stakeholder del territorio, oltreché di relazione e collaborazione con ART-ER e il sistema di attrazione regionale.

Obiettivo

Rafforzamento del sistema produttivo, creazione nuovi posti di lavoro di qualità.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- Linee di indirizzo pluriennali della Destinazione turistica Bologna metropolitana 2021-2023
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FESR - FSE
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 8)

Target "Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0"

8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario.

1.3 COMPETITIVITÀ, PIENA OCCUPAZIONE E QUALITÀ DEL LAVORO

Sostenibilità, sviluppo, piena occupazione e qualità del lavoro sono pilastri per l'attrattività di un territorio e del suo sistema produttivo. Valorizzare e qualificare e ri-qualificare l'occupazione è un'opzione strategica, già evidente nel periodo di ripresa dalla crisi 2008, e necessario in questa fase emergenziale.

La qualità del lavoro si accompagna all'attrazione di nuovi investimenti, alla necessità di curare gli accordi insediativi negli aspetti inerenti al lavoro e alla sua qualità e a tutta l'attività di after care alle aziende, anche nella logica di supportare le filiere nella fase di transizione verso nuovi modelli sostenibili (in particolare l'attenzione è rivolta alle filiere tradizionali di automotive e packaging ma anche a temi emergenti come health, silver economy e sustainable logistics).

La qualità del lavoro si misura anche dalla capacità del sistema produttivo di essere inclusivo e di saper accogliere e valorizzare le competenze dei lavoratori più fragili, valutando come possibile strumento di inclusività, innovazione e conciliazione anche l'estensione dell'applicazione dello smartworking, sulla scia di quanto iniziato durante la pandemia. In questo modo si creano ricadute positive in termini di benessere diffuso che vanno a vantaggio di tutto il territorio, generando anche un effetto reputazionale positivo per le imprese.

In generale, gli strumenti a supporto sono: l'attività sviluppata dal Tavolo di salvaguardia del patrimonio produttivo, in particolare con strumenti in corso quali il Protocollo Appalti 2019 ed i Protocolli di sito, i Patti occupazione dei territori appenninici, l'azione del Fondo di Comunità metropolitana sul lavoro e del Tavolo metropolitana per l'inclusione socio-lavorativa della CTSS metropolitana, a cui si aggiunge l'attenzione per le persone scarsamente autonome nella ricerca attiva del lavoro tramite il Board di Insieme per il lavoro e il modello sviluppo di inserimento lavorativo e la creazione di un servizio per l'attrazione e la retention di lavoro, la rete metropolitana per l'apprendimento permanente.

A fianco degli strumenti in corso Città metropolitana sta sviluppando con le Istituzioni del territorio, nei casi di nuovo insediamento produttivo, la definizione di Intese finalizzate favorire azioni e comportamenti rivolti alla qualificazione, allo sviluppo ed alla sostenibilità dell'occupazione. Concretizzazione che fa leva sull'inserimento all'interno degli strumenti urbanistici di un'apposita clausola per favorire la messa a terra, condivisa con investitori e parti sociali, di un protocollo che individua azioni e ed elementi per valorizzare la qualità dell'occupazione come fattore di attrattività.

Le azioni progettuali si intrecciano con le attività messe in campo già nella fase di gestione dell'emergenza, con l'obiettivo prioritario di salvaguardare l'occupazione, nel quadro dell'accompagnamento ai processi di trasformazione delle filiere, attraverso la qualificazione dei lavoratori e la promozione di nuove opportunità di occupazione.

Le azioni per la sostenibilità, la qualificazione e la attrattività riguardano:

- il coinvolgimento delle stazioni appaltanti in logica di quanto delineato dal Protocollo in Appalti 2019, e la piena applicazione a Unioni dei Comuni e ad aziende partecipate. Il Protocollo appalti rappresenta per il sistema pubblico e delle partecipate strumento essenziale di qualificazione dell'economia e del territorio e promozione del lavoro, tramite l'azione della committenza pubblica indirizzata allo sviluppo e all'innovazione di qualità.
- l'implementazione di Intese per la qualificazione, lo sviluppo e la sostenibilità occupazionale come strumento di affiancamento di nuovi insediamenti e propagazione della tematica entro il sistema imprenditoriale metropolitano.
- il rafforzamento delle azioni di Insieme per il lavoro con focalizzazione anche alle persone espulse o a rischio di espulsione dal mondo del lavoro a seguito della crisi 2020.
- il sostegno a progetti di autoimpiego e innovazione sociale che consentano la nascita di nuovi posti di lavoro.
- l'individuazione dello strumento delle cooperative tra lavoratori (W.B.O.) quale modalità utile sia per affrontare la crisi, sia per prevenire fenomeni quali la vendita o la difficoltà nel passaggio generazionale
- il rafforzamento della collaborazione istituzionale, con le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e le procedure coordinate dal Tribunale fallimentare, per la verifica delle condizioni di possibile continuità aziendale tramite progetti di workers buy out (W.B.O.).
- il coordinamento e l'attuazione della L.r. 14/15 e del Fondo Regionale Disabili, gli interventi portati avanti dai Distretti sul territorio (ad esempio lo Sportello Lavoro del Comune di Bologna).
- la sempre maggiore strutturazione del Tavolo di salvaguardia del patrimonio produttivo come luogo in cui definire in chiave anticipatoria azioni a sostegno dei processi di trasformazione produttiva e di innovazione delle filiere di alcuni settori produttivi, anche attraverso la definizione di azioni di qualificazione dei lavoratori e di promozione di nuova occupazione; il Tavolo opererà in stretta connessione con il complesso di azioni poste in essere dalla Città metropolitana per accompagnare i processi di trasformazione in corso.
- il sostegno e l'estensione delle buone pratiche di contrattazione e la promozione di forme avanzate di relazioni contrattuali anche contrastando forme di dumping contrattuale.
- il sostegno pubblico a forme di riqualificazione professionale e di formazione, anche su competenze trasversali e su temi di cittadinanza attiva.
- l'utilizzo pieno, da parte del sistema produttivo, delle opportunità messe a disposizione dal sistema pubblico, quali, ad esempio, il fondo nuove competenze istituito dal decreto legge "Rilancio".
- i progetti di reskilling e retraining da sviluppare con la collaborazione delle parti sociali, anche grazie

all'utilizzo piattaforme digitali.

Obiettivo

Garantire piena occupazione, qualificare l'occupazione, sostenere il rilancio del sistema produttivo, favorire l'attrazione di nuovi investimenti; creare opportunità di inserimento lavorativo per tutte e tutti.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- Piani integrati territoriali ex L.R. n.14/2015
- Atto di indirizzo e di coordinamento triennale della CTSSM
- Piano Sociale e Sanitario regionale
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FESR - FSE
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 8, 9)

Target "Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0"

8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

1.4 RETE METROPOLITANA PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

La Città metropolitana di Bologna lavora alla costituzione della prima Rete metropolitana per l'apprendimento permanente a livello nazionale, in collaborazione con la Regione, con i Centri per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), con le parti sociali e con tutti i soggetti pubblici e privati e dell'associazionismo attivi nel campo della istruzione degli adulti.

La Rete, prevista dalla L.n. 92/2012, è un sistema metropolitano strutturato per migliorare la capacità di adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro e della società, ben visibile e comunicabile.

Le azioni portate avanti dalla Rete e dagli attori che la compongono, a partire da sperimentazioni già in atto, saranno:

- creazione di un sistema di informazione e orientamento qualificato a cittadini e cittadine sui sistemi di istruzione, formazione, lavoro e agli ambiti dell'apprendimento non formale e informale
- creazione di un sistema di validazione, attestazione e certificazione delle conoscenze, competenze e abilità, a partire dalle competenze trasversali, linguistiche e digitali fino ad arrivare a quelle professionali
- arricchimento dell'offerta formativa attraverso la definizione di percorsi per l'acquisizione di nuove competenze necessarie a sostenere le persone nei processi di trasformazione sociale ed economica, in stretta connessione con i progetti 1.1, 1.2, 1.3
- sviluppo di un sistema di formazione alla partecipazione attiva dei cittadini e delle cittadine, attraverso processi di innovazione culturale e sociale che indirizzino l'agire comune allo sviluppo sostenibile sociale, economico e ambientale. Fondamentale sarà che tale sistema possa basarsi anche sull'azione formativa da realizzarsi nel sistema produttivo sia pubblico sia privato, con programmi di formazione specifici indirizzati ai lavoratori e alle lavoratrici.

Obiettivo

Consentire a giovani e adulti scarsamente qualificati o con necessità di aggiornamento e di riqualificazione a fronte di disoccupazione, ristrutturazioni o transizioni nella carriera, di ottenere una maggiore e migliore occupabilità

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- Atto di indirizzo e di coordinamento triennale della CTSSM
- POR FSE
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 4, 8)

Target "Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0"

4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

1.5 DONNE E LAVORO, PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI PARITÀ E CONCILIAZIONE NEL MONDO DEL LAVORO

Azioni di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni di genere nell'istruzione e nella formazione, trasversali a tutto il sistema formativo (si vedano anche progetti 1.6 e 1.7) e che favoriscano dunque anche la ricerca di nuove soluzioni, anche sperimentali, di collocazione o ricollocazione delle lavoratrici che hanno perso il lavoro.

Ripensamento e ristrutturazione del sistema dei servizi educativi e dei servizi per le persone anziane e disabili, anche (ma non solo) come strumenti per sostenere l'occupazione femminile e la parità di opportunità fra donne e uomini nel mercato del lavoro e nella società.

Varietà, flessibilità e accessibilità degli strumenti di conciliazione, per rispondere il più possibile alle esigenze di lavoratrici e lavoratori promuovendo la condivisione dei carichi di cura tra uomini e donne, in tal senso, anche attraverso la incentivazione dell'uso dei congedi parentali e di cura anche da parte dei padri/uomini. Costruzione di un percorso strutturato per l'uscita dall'emergenza delle donne che hanno subito violenza e maltrattamenti, di accompagnamento al lavoro e di ricerca di soluzioni abitative, in integrazione fra pubblico, privato sociale e profit.

Promozione, attivazione e sostegno, nel sistema delle imprese pubbliche e private, di un circuito virtuoso delle buone prassi e azioni positive già messe in atto da imprese sensibili su temi inerenti le misure di welfare aziendale/territoriale, la condivisione degli impegni di cura e di conciliazione lavoro-famiglia, la diffusione di una cultura della parità, lo sviluppo dei percorsi di carriera, il superamento del gender pay gap attraverso laboratori tra imprese pubblico-private e sperimentazioni di azioni di rete tra grandi, medie e piccole imprese.

Promozione dell'imprenditorialità femminile, anche come forma di affermazione di sé, attraverso la diffusione di modelli virtuosi e di storie di successo, e mediante specifici servizi di accompagnamento che promuovano il superamento delle inibizioni che limitano la creazione di imprese femminili.

Il riferimento in particolare è a Progetti d'Impresa e ai percorsi di accompagnamento promossi da Insieme per il lavoro nelle aziende del proprio board ma anche con le attività di autoimpiego e i progetti di innovazione sociale.

Obiettivo

Incrementare e sostenere la presenza quali-quantitativa delle donne nel mondo del lavoro e la parità nelle organizzazioni e nella società.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- Atto di indirizzo e di coordinamento triennale della CTSSM
- POR FSE
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 3, 4, 5, 8, 10, 11, 12, 16)

Target "Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0"

3.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali

3.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento

5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica

8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini

16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali.

1.6 ORIENTAMENTO E SUPPORTO AL SUCCESSO FORMATIVO PER ADOLESCENTI E GIOVANI

Consolidamento del sistema metropolitano di orientamento per il successo formativo e di sviluppo della cultura tecnica, scientifica e tecnologica (si veda progetto 1.7), strutturandone ulteriormente l'architettura metropolitana e distrettuale, sviluppando le azioni e gli strumenti innovativi già in essere e incrementando la capacità di integrazione sinergica degli attori pubblici e privati interessati.

Ampliamento e integrazione delle azioni rivolte ai/alle giovani, alle famiglie, a insegnanti ed educatori/trici. Sostegno al sistema educativo/scolastico integrato (pubblico e paritario) ed integrazione tra le politiche per il sostegno alle fragilità di adolescenti e giovani, il contrasto alla dispersione scolastica e della povertà educativa, la prevenzione del fenomeno dei "ritirati sociali".

Tra le azioni prioritarie si segnalano:

- Sviluppo del Centro risorse orientamento metropolitano

che realizza direttamente e/o promuove:

Azioni a supporto della transizione tra primo e secondo grado, rafforzamento nel biennio del secondo grado, riorientamento:

colloqui e laboratori di gruppo per studenti e studentesse; progetto Almamedie; attività consulenziale e seminariale e formazione per docenti, formatori e orientatori; incontri territoriali con genitori; progetto Passerelle

Azioni a supporto della transizione post-qualifica e post-diploma:

Tavolo di coordinamento tra i soggetti pubblici che svolgono informazione e orientamento per i giovani in ambito formativo e occupazionale (scuole, ITS, rete politecnica RER, università, enti locali, cciaa, servizi impiego, ecc.)

Attività consulenziale e seminariale e formazione per docenti, formatori e orientatori,

Realizzazione di iniziative nella scuola, pacchetti per insegnanti, seminari, incontri con studenti
Sezione dedicata alle opportunità post-diploma nel sito sull'orientamento

- Osservatorio sulla scolarità basato sull'anagrafe scolastica e formativa metropolitana per la raccolta e l'analisi dei dati.

Integrazione con i Servizi statistici di CM, Ufficio scolastico, CCIAA

Elaborazioni tematiche: genere, intercultura, disabilità, pendolarismo, passerelle... anche volte a misurare l'efficacia di specifiche azioni e progetti

- Attività per la rete degli Sportelli di Ascolto

con monitoraggio delle attività presso scuole ed enti di formazione, omogeneizzazione delle metodologie e promozione del raccordo coi servizi sociali e sanitari territoriali.

- Progetto famiglie (e non solo), per la costruzione di un'alleanza educativa volta a favorire i processi di auto-orientamento dei giovani.

In raccordo con i Consigli di Istituto e (ove esistenti) con i Gruppi genitori delle scuole.

Incontri informativi/orientativi per genitori, associazionismo educativo, sportivo e altro

Ambiti "innovativi" di approfondimento (esempi):

- economia e caratteristiche produttive dei territori

- cultura tecnica e cultura del lavoro: come promuoverla nei figli

- concetto integrato di salute

- innovazione sociale nelle comunità di vita

Obiettivo

Potenziare il sistema di orientamento scolastico e formativo per migliorare il percorso di scelta degli indirizzi scolastici, il livello di istruzione/formazione di adolescenti e giovani e il rapporto fra propensioni, competenze e esigenze del mondo del lavoro e della società e contrastare la povertà educativa. Costruire percorsi integrati per intervenire precocemente sulle situazioni non ancora conclamate e prevenire il fenomeno del ritiro sociale.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- Atto di indirizzo e di coordinamento triennale della CTSSM
- POR FSE
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 4, 8, 12)

Target "Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0"

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la

capacità imprenditoriale

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura.

1.7 CULTURA TECNICA, SCIENTIFICA E TECNOLOGICA E NUOVE COMPETENZE NELLA SCUOLA SECONDARIA PER LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE, ECONOMICA E AMBIENTALE

AZIONI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Innovazione dei curricula – in raccordo con l'amministrazione scolastica, tramite percorsi interdisciplinari che valorizzino anche a livello applicativo tutti gli ambiti della tecnica e della scienza e gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Tra le azioni da proseguire e potenziare si segnalano:

Progetto pilota "Curriculum della cultura tecnica nella secondaria di primo grado"

Creazione e sperimentazione di strumenti didattici avanzati - tradotti operativamente in UdA - concepiti in stretto riferimento con le realtà territoriali metropolitane, finalizzati a integrare il curriculum triennale della secondaria di primo grado, con riferimento a tutte le discipline, Sviluppo e valorizzazione del concetto di cultura tecnica e scientifica in rapporto a un approccio culturale integrale e applicativo delle conoscenze, sinergico con la cultura umanistica.

Summer school della Cultura tecnica

Percorsi estivi rivolti a studentesse e studenti della secondaria di primo grado, promossi in collaborazione con i Distretti e realizzati di norma presso secondarie di secondo grado o enti lefp, con il coinvolgimento, in qualità di docenti e tutor, di studenti e studentesse più grandi, in peer education

Formazione docenti in collaborazione con la Camera di Commercio e altri soggetti del sistema produttivo e del territorio

AZIONI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Qualificazione dei curricula, con particolare attenzione agli Istituti tecnici e professionali, di tutti gli indirizzi, per la costruzione di competenze coerenti con gli obiettivi l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in raccordo con il sistema produttivo e della ricerca. Promozione di una visione integrata tra sostenibilità sociale, economica e ambientale, e tra cultura umanistica e cultura tecnico-scientifica. Formazione green e digital. Applicazione delle competenze tecnico-scientifiche in progetti di innovazione sociale, anche sviluppando il modello delle cooperative di comunità (ACI).

Tra le azioni da proseguire e potenziare si segnalano:

- Qualificazione dei **Percorsi per le Competenze trasversali e l'orientamento** (PCTO - ex alternanza scuola-lavoro) innovativi, con particolare stimolo alla progettazione di azioni originali e integrate con i vari progetti metropolitani, anche relativi ad interventi di innovazione sociale in raccordo con i diversi attori del territorio, compreso il terzo settore.

- **Istruzione Tecnica e Professionale In Rete**: Costituzione e coordinamento progettuale di reti metropolitane di Istituti di medesimo indirizzo, che intervengono su:

- analisi degli sbocchi formativi e occupazionali post-diploma, con attenzione all'evoluzione delle professioni ed in raccordo con il sistema della ricerca e dell'innovazione (S3 regionale) e l'Università

- successiva rivisitazione dei percorsi quinquennali e dei profili in uscita, con: innovazione curricolare e didattica (curvature), ampliamento del sistema di relazioni con le imprese e altri enti, nuovi PCTO, attività di orientamento post-diploma
 - nuovi strumenti per l'orientamento in ingresso
 - predisposizione di materiali o attivazione di iniziative per l'integrazione curricolare nella secondaria di primo grado (vedi progetto pilota sopra citato)
 - e ventuale costituzione di Comitati tecnico-scientifici metropolitani di settore
 - formazione docenti
- Reti attualmente attive: Rete IT CAT, Rete IP Servizi socio-sanitari e Rete ITE (Amministrazione finanza e marketing e Turismo)

FESTIVAL DELLA CULTURA TECNICA

Cartellone di eventi annuale, per la promozione di un cambiamento culturale e dell'integrazione tra cultura tecnica, tecnologica, scientifica e umanistica, e per il raccordo tra sviluppo economico, sociale e culturale. Promuove inoltre la valorizzazione dell'istruzione tecnica e professionale, di tutti gli indirizzi. Prevede un focus pluriennale sullo sviluppo sostenibile, declinato diversamente a seconda delle edizioni. Si prevede il potenziamento delle edizioni metropolitane e regionali del Festival, con ampliamento alla dimensione nazionale.

NETWORK IMPRESE EDUCATIVE

Si intende valorizzare e connettere le organizzazioni che agiscono in logica no-profit di corresponsabilità educativa nei confronti dei giovani e della crescita delle competenze della cittadinanza. Ciò potrà essere fatto attraverso la costituzione di albi/registri nonché di associazioni o reti di scopo a supporto, anche finanziario, delle attività della Città metropolitana o dei Distretti. Es. di azioni sono:

- programma di iniziative ad hoc rivolte ad operatori e giovani, comprese Fiere dell'orientamento e del lavoro;
- animazione, scouting e affiancamento nei confronti di altre imprese, in particolare le PMI;
- programmi di tirocini, apprendistato, inserimenti occupazionali in collaborazione con sistema educativo.

Progettazioni "TECNICA E GENERE"

per il contrasto alla segregazione di genere in ambito scolastico, formativo e professionale e a stereotipi e discriminazioni di genere contro donne e uomini in tutti i contesti di vita. Si intende proseguire l'azione su:

- azioni per favorire le iscrizioni delle ragazze e ragazzi nei percorsi in cui sono meno rappresentate/i
- laboratori tecnico-scientifici in peer education rivolti a studentesse
- azioni curricolari ed extracurricolari rivolte alla popolazione scolastica femminile, compresi PCTO ad hoc e facilitazione nel rapporto con le imprese
- formazione docenti sugli stereotipi di genere
- revisione dei materiali pubblicitari scolastici per una comunicazione di genere non stereotipata, in particolare quelli relativi ai profili tecnico-scientifici
- eventi, iniziative pubbliche per la promozione di una cultura di contrasto agli stereotipi di genere sul territorio

ALTRI TARGET

Ulteriori azioni di promozione della cultura tecnico-scientifica rivolte alla **scuola primaria** ed alla **cittadinanza**.

Obiettivo

Formare una nuova generazione di lavoratori/trici e cittadine/i che sia portatrice di specifiche competenze professionali e trasversali e di valori coerenti con scenari di sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale.

Affermare il valore della cultura tecnica, scientifica e tecnologica non solo come competenza di cittadinanza ma anche come competenza chiave per lo sviluppo sostenibile.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- Atto di indirizzo e di coordinamento triennale della CTSSM
- POR FSE
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- Agenda ONU 2030 (goal 4, 8, 9, 12)

Target “Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0”

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

1.8 DA GIOVANI A TALENTI

La competitività e l'attrattività del territorio metropolitano non possono prescindere dalla capacità di attrarre e valorizzare le competenze: attrattività degli investimenti e dei talenti sono entrambi obiettivi strategici prioritari per rafforzare e innovare il tessuto economico metropolitano. Se da un lato rimane fondamentale attrarre talenti nazionali e internazionali, attraverso la costituzione di un servizio metropolitano di attrazione già in atto ed in linea con la strategia regionale di attrazione talenti internazionali, promossa dalla Regione e da ART-ER, altrettanto strategico e di particolare rilevanza è la valorizzazione (retention) delle competenze già presenti nel territorio.

Per raggiungere questi obiettivi, il progetto prevede due linee d'azione:

1. azioni per la retention dei talenti già sul territorio, a partire da sinergie con il sistema imprenditoriale delle filiere d'eccellenza del territorio;
2. un sistema per la promozione dell'autoimprenditorialità con interventi dedicati anche all'interno dei per-

corsi scolastico-formativi e di accompagnamento e sostegno delle imprese giovanili sostenibili.

1. Le aziende leader delle filiere d'eccellenza hanno grande capacità di attrarre talenti dal territorio nazionale e internazionale. Una volta attratti, i talenti hanno bisogno delle informazioni utili per orientarsi e rimanere nel territorio metropolitano. Per questo, si vuole presentare e mettere a disposizione delle aziende del territorio il servizio metropolitano dedicato ai talenti, per offrire, ove necessario, un supporto all'accompagnamento del profilo assunto per l'accesso ai servizi territoriali essenziali.

Per favorire lo skill matching delle aziende del territorio e aumentare quindi le opportunità di reperimento delle risorse, si propone di attivare un progetto dedicato alla messa in rete delle opportunità di lavoro. Nello specifico, le aziende leader capofiliera, le nostre eccellenze, hanno un ruolo chiave come attrattori di nuove risorse umane. Data la forte strutturazione per filiere del nostro tessuto produttivo e le sinergie che già si sviluppano all'interno delle stesse, si intende facilitare l'individuazione dei profili ricercati da parte delle imprese non capofiliera utilizzando la reputazione del capofiliera per aumentare l'appeal dell'offerta di lavoro. Tale obiettivo vuole essere raggiunto attraverso attività di networking, informazione, disseminazione e ulteriore rafforzamento delle relazioni tra capofiliera e imprese della filiera, attraverso gli strumenti operativi di Invest in Bologna. Si ritiene utile individuare anche un luogo fisico di informazione e aggregazione dei talenti, una vera e propria "Casa dei Talenti".

2. Coerentemente con gli obiettivi del PSM, si vogliono attivare cicli di incontri informativi, formativi e di approfondimento volti a dare sostegno e accompagnamento a potenziali imprenditori (anche con particolare attenzione all'imprenditoria giovanile) per sviluppare nuova impresa in ambiti specifici che la CM andrà a individuare a partire dalle priorità identificate dalle altre progettualità del patto (v. progetto filiere, progetto cicloturismo, da verificare sociale). Le azioni comprenderanno anche iniziative di disseminazione e formazione imprenditoriale da realizzare in collaborazione con il sistema scolastico del territorio.

Contemporaneamente, per una prospettiva maggiormente di lungo periodo, con riferimento al sostegno all'imprenditoria giovanile, è utile realizzare, grazie ai partner del Patto, a partire dalla Camera di Commercio, una mappatura delle realtà giovanili già esistenti e delle loro caratteristiche, con una specifica attenzione alle tematiche legate alla sostenibilità sia dal punto di vista del prodotto che del processo, per poter successivamente attivare un processo di costruzione strategica (anche partecipato) di interventi mirati.

Obiettivo

**Rafforzare e innovare il tessuto produttivo del territorio metropolitano;
valorizzare le competenze e favorire lo skills matching;
posizionare l'area metropolitana come luogo attrattivo per giovani e talenti;
favorire l'autoimprenditorialità dei giovani.**

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- Linee di indirizzo pluriennali della Destinazione turistica Bologna metropolitana 2021-2023
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- Patto per il Lavoro - Giovani Più
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 8, 9)

Target "Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0"

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e

raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore.

Cluster 2

**Una nuova sfida
di sostenibilità: il territorio
si rigenera e si muove**

Schede progetto:

2.1	Programmi metropolitani di rigenerazione	p. 28
2.2	Rigenerazione e innovazione nell'Appennino bolognese	p. 29
2.2.a	Rigenerazione nelle Valli Reno e Setta	
2.2.b	Rigenerazione nelle Valli Savena e Idice	
2.2.c	Rigenerazione nella Valle del Santerno	
2.3	Rigenerare i grandi poli produttivi e funzionali recuperando qualità urbana e sostenibilità	p. 32
2.3.a	Interporto	
2.3.b	Aeroporto	
2.4	Rigenerazione nella pianura bolognese	p. 36
2.5	Recupero degli ambiti estrattivi dismessi non risistemati, valorizzando i caratteri ambientali del contesto fluviale	p. 37
2.6	Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale e artistico	p. 38
2.7	Rigenerare edifici e spazi pubblici e privati per l'innovazione sociale	p. 40
2.8	Bologna cuore cicloturistico d'Italia	p. 41
2.9	Centri di Mobilità: ambiti prioritari di rigenerazione urbana	p. 43

2.1 PROGRAMMI METROPOLITANI DI RIGENERAZIONE

Finanziare attraverso il Fondo perequativo metropolitano istituito con il PTM i Programmi di rigenerazione metropolitana, quale principale strumento programmatico previsto dal nuovo piano per promuovere e attuare gli interventi di rigenerazione sul territorio, stimolando le progettualità nei diversi contesti territoriali e contribuendo, anche attraverso azioni di rigenerazione urbana, al contrasto delle fragilità economiche, sociali e demografiche. Il fondo perequativo metropolitano dovrà essere incrementato con ulteriori risorse, oltre a quelle previste dal PTM, affinché esso sia adeguatamente dimensionato per finanziare prioritariamente i progetti nei comuni ad elevata fragilità economica sociale e demografica.

I Programmi metropolitani di rigenerazione saranno costruiti attraverso: il prioritario coinvolgimento delle Unioni di Comuni; l'approntamento di una modulistica unificata per la presentazione delle proposte e la predisposizione degli atti; l'attivazione di collaborazioni con l'Università, gli enti di ricerca, le reti di impresa e le associazioni di categoria; l'individuazione delle possibili sinergie di scala territoriale che possano incrementare gli effetti degli interventi previsti a livello locale e favorirne la riproducibilità in altri contesti del territorio metropolitano.

La raccolta e la selezione delle proposte dei Programmi si fonda sulla mappatura delle basi materiali disponibili per l'innescò delle azioni di rigenerazione, con particolare riferimento alle proprietà pubbliche nonché alle principali strutture, pubbliche e private, dismesse e/o sottoutilizzate.

Le proposte dovranno prioritariamente riguardare le seguenti categorie: il patrimonio pubblico dismesso e/o sottoutilizzato, il patrimonio culturale e i siti produttivi dismessi; le aree agro-forestali e gli spazi aperti urbani e periurbani; le aree di margine, non utilizzate e di pertinenza delle infrastrutture; le infrastrutture di rete; i contesti produttivi e urbani della montagna; la rete della mobilità ciclabile e pedonale insieme agli spazi aperti; le infrastrutture e le dotazioni che concorrono alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti.

I Programmi dovranno inoltre contenere misure di valenza sociale e ambientale correlate agli interventi di trasformazione fisica e funzionale, sostenendo finanziariamente l'attivazione di progetti sperimentali; favorire l'attivazione e il consolidamento di attività non-profit o comunque aventi una prioritaria valenza sociale, contemplando anche interventi for profit; favorire l'innescò e il consolidamento di imprese innovative e a basso impatto ambientale, segnatamente per contrastare le fragilità economiche, sociali e demografiche nei territori dell'Appennino e della bassa Pianura.

Per favorire la definizione di programmi e progetti adeguati alle varie realtà territoriali è opportuno attivare (là dove già operativi) o istituire nelle sedi di unione e/o di distretto patti per lo sviluppo e per l'occupazione (rif. progetto 1.3. cluster 1) fra le amministrazioni e le parti sociali (sindacati e associazioni di impresa). Per innescare meccanismi di rigenerazione urbana e riqualificazione territoriale risultano rilevanti le progettualità relative ai temi del trasporto pubblico collettivo e condiviso e il miglioramento dell'accessibilità allo stesso, prevedendo nei progetti anche interventi mirati alla riqualificazione delle fermate esistenti o con la previsione di nuove, oltretutto di spazi dedicati allo sharing, in coordinamento con le previsioni del PUMS a partire dai Centri di Mobilità (scheda 2.9).

Sarà necessario prevedere semplificazioni procedurali e premialità a sostegno degli interventi di riqualificazione, data la natura estremamente complessa ed onerosa che li caratterizza.

Obiettivo

Sollecitare, indirizzare e mettere in rete le proposte progettuali di rigenerazione di Comuni o Unioni. Favorire l'integrazione tra settori e livelli di azione della pubblica amministrazione.

Promuovere l'innovazione sociale attraverso la collaborazione tra pubbliche amministrazioni, imprese, terzo settore, organizzazioni sindacali e istituzioni di ricerca.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- PTM
- PUMS

- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FESR
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (Goal 6, 9, 10, 11, 12, 13, 15)

Target “Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0”

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici

15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

2.2 RIGENERAZIONE E INNOVAZIONE NELL'APPENNINO BOLOGNESE

2.2.a Rigenerazione nelle Valli Reno e Setta

Rigenerazione di aree produttive dismesse e delle ex cartiere presenti nella Valle del Reno, al fine di una qualificazione complessiva intesa sia come volano per una ripresa sostenibile sia per aumentare la resilienza economico/sociale dell'ambito più popolato dell'appennino emiliano-romagnolo, così come per la tutela del suolo e la riduzione del consumo a fini edilizi. Il progetto persegue, oltre all'obiettivo ambientale, anche obiettivi di sviluppo in ambito sociale ed economico: sarà quindi favorito l'insediamento di attività produttive e di servizi innovative, che supportino il rilancio economico del territorio. Il processo di rifunzionalizzazione di queste aree potrà avvenire anche attraverso la promozione degli usi temporanei di cui

all'art. 16 della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017. Queste nuove aree rigenerate possono ospitare un'ampia rosa di funzioni: imprese e start up innovative, laboratori di idee, co-working, attività museali, attività formative e ludiche, servizi di accoglienza, informazione, alloggio e ristorazione per i turisti. Il progetto mira ad attivare progetti di rigenerazione di rilevanti volumi per funzioni produttive, oggi dismesse, presenti nella valle, quali l'area EX Alfa Wassermann e la Cartiera del Maglio in Comune di Sasso Marconi, l'Ex Cartiera Burgo di Lama di Reno in Comune di Marzabotto e l'ex cartiera Reno de Medici di Pioppe di Salvaro in Comune di Marzabotto.

Recupero di immobile storico a Castiglione dei Pepoli di proprietà privata (V.E.T.A.) attiguo all'azienda software CEDAC, tramite accordo pubblico-privato per lo sviluppo di un progetto di rigenerazione mirato alla realizzazione di ampi spazi di co-working, ricerca, residenzialità, oltretutto servizi di sharing e dotazioni di verde anche legate all'escursionismo. Da rivolgersi a giovani con profilo digitale (come sviluppatori) per la creazione in Appennino di un nuovo minipolo di ricerca e sviluppo nel campo informatico e dei sistemi di risparmio energetico, dove coniugare ambiente e tecnologie in accordo con Università, Tecnopolo ed ENEA (rif. progetto 1.1. cluster 1).

Rilancio del Centro ricerche ENEA Brasimone, anche a sostegno del bando regionale per attrarre nuovi insediamenti nell'area, da accompagnare con azioni legate a mobilità e servizi per migliorarne l'accessibilità e l'attrattività (rif. progetto 1.1. cluster 1).

Miglioramento dell'accessibilità del sistema di mobilità, in particolare implementando il trasporto pubblico, , portando avanti in coerenza con le previsioni del PUMS la progettazione e la realizzazione:

- raddoppi selettivi sulla linea ferroviaria passante S1 Porretta-Bologna-Prato da Casalecchio Garibaldi a Porretta Terme (con stazioni di Porretta, Vergato, Monzuno-Vado e San Benedetto a 15' nell'ora di punta e Marzabotto a 15' intera giornata);

- nuova stazione ferroviaria a servizio del Comune di Castiglione dei Pepoli mediante ripristino stazione di Ca' di Landino o nuova stazione in località Badia previo studio di fattibilità;

- interventi di riqualificazione sulla viabilità SS64 Porrettana da Sasso Marconi a Carbona di Vergato.

Promozione e individuazione di interventi nei centri della Valle del Reno mirati alla valorizzazione del corridoio ciclabile internazionale della Ciclovia del Sole-Eurovelo 7 come occasione unica di riqualificazione territoriale e di promozione del turismo, anche nell'ottica di una sempre maggiore fruizione lenta e sostenibile del territorio e della sua offerta turistica, agevolata dell'intermodalità con il treno lungo la linea porrettana.

Per una maggiore diffusione del cicloturismo e delle ricadute di tale modalità diffusa di fruizione del territorio, al fine di aumentare e rafforzare l'offerta turistica e diversificare quella in essere tipo culturale e legata ai Cammini, realizzazione e promozione turistica della Ciclovia della Lana (prevista dal PUMS) e dell'anello ciclabile intorno a lago Brasimone (area deputata a ricerca e sviluppo sostenibile, ENEA, che si compenetra con turismo e ambiente), anche in collaborazione con il Parco dei Laghi Suviana e Brasimone per lo studio di fattibilità.

2.2.b Rigenerazione nelle Valli Savena e Idice

Riqualificare i centri e i borghi storici prevedendo anche incentivi per i privati interessati alla loro rigenerazione urbana e rifunzionalizzazione, al fine di rendere più attrattivi i territori anche in un'ottica di richiamo turistico di prossimità. Al contempo, definire studi di fattibilità per strutturare modalità di agevolazione per l'avvio di attività economiche e sociali (con particolare attenzione all'imprenditorialità giovanile) nei borghi in via di abbandono, anche sperimentando azioni pilota. Promuovere il ripopolamento anche attraverso incentivazioni mirate e significative sugli affitti nei comuni ad elevata fragilità.

Prevedere forme di sostegno e accompagnamento, anche fiscali, per le botteghe, i pubblici esercizi, gli esercizi polifunzionali, riconoscendo il loro ruolo fondamentale non solo per soddisfare i bisogni quotidiani delle comunità, ma anche nella vita sociale, valutandone le potenzialità anche a favore dello sviluppo turistico.

Valorizzare la Valle del Savena come biodistretto sviluppando e promuovendo la conversione verso l'agricoltura sostenibile e biologica, già ampiamente diffusa, anche attraverso la creazione di start-up per l'avviamento di aziende agricole e cooperative per la gestione delle attività in forma partecipata, anche attraverso l'utilizzo e la concessione di terreni pubblici.

Agevolare e verificare la sperimentazione del progetto JOB-point territoriale , istituito attraverso il Patto

per l'occupazione Savena-Idice, con l'obiettivo di mappare le opportunità occupazionali del territorio e di favorire l'incrocio domanda e offerta di lavoro, anche attraverso progetti di formazione e riqualificazione, con un focus su giovani e donne.

Promuovere lo sviluppo turistico slow e la mobilità sostenibile mediante: la realizzazione della Ciclovia Idice-Zena, avanzando la progettazione, e la sua estensione nella Valle del Savena, oltre il recupero di aree di rilievo naturalistico e paesaggistico, realizzando percorsi escursionistici con rilevanza storica, enogastronomica, culturale e didattica, favorendo al contempo la qualificazione delle conoscenze e delle competenze degli operatori del turismo.

2.2.c Rigenerazione nella Valle del Santerno

Portare avanti azioni di rigenerazione finalizzate al ripopolamento delle aree montane e alla promozione di attività economiche capaci di creare occupazione, favorire l'insediamento delle famiglie nel territorio e incrementare l'attrattività della valle in ottica turistica, valorizzando e riqualificando il suo territorio.

Riqualificare i centri e i borghi storici nonché recuperare aree e immobili commerciali e/o artigianali con possibilità di ridestinazione prevedendo anche incentivi finalizzati alla rigenerazione urbana, con particolare attenzione all'imprenditorialità giovanile e femminile, volti ad una rifunzionalizzazione capace di rendere più attrattivi i territori e diminuire lo spopolamento, in un'ottica di attrattività rispetto a nuclei familiari che scelgono di insediarsi sul territorio.

Promuovere lo sviluppo turistico slow e la mobilità sostenibile mediante la realizzazione della Ciclovia del Santerno come strumento di promozione del territorio e delle sue eccellenze paesaggistiche, storiche, culturali ed enogastronomiche.

Sostenere il recupero di aree di rilievo naturalistico e paesaggistico, intervenendo sulle aree ripariali fluviali e sul patrimonio arboreo, attraverso azioni di bioingegneria finalizzate al consolidamento degli argini e miglioramenti della viabilità forestale. Tali azioni, svolte di pari passo con una rinnovata manutenzione delle infrastrutture di servizio agli alvei fluviali consentirebbero la realizzazione di percorsi escursionistici con rilevanza storica, enogastronomica, culturale e didattica, favorendo al contempo turismo e occupazione. Valorizzare la Valle del Santerno come biodistretto sviluppando e promuovendo la conversione verso l'agricoltura sostenibile e biologica, già molto diffusa, sostenendo le aziende esistenti, in gran parte condotte da giovani agricoltori e promuovendo la nascita di nuove aziende che siano attive in vari settori non solo nella coltivazione di prodotti ortofrutticoli e allevamento ma anche apicoltura, piante officinali, silvicoltura.

Si sottolinea che gli ambiti di intervento potranno essere integrati in fase di attuazione del Patto, ma in piena e totale coerenza con il Piano Territoriale Metropolitan ed il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e con la pianificazione vigente.

Obiettivo

Individuazione di politiche di tutela del suolo attraverso la rigenerazione di rilevanti volumi per funzioni produttive, oggi dismesse.

Riqualificazione territoriale dei centri e dei borghi dell'Appennino.

Sostegno al tessuto economico dell'Appennino, al lavoro e allo sviluppo di insediamenti ad alta tecnologia e basso impatto ambientale, contrasto allo spopolamento, valorizzazione e diffusione dell'agricoltura biologica.

Promozione delle mobilità cicloturistica a favore dello sviluppo di economie e sinergie locali a partire dalle attività di vicinato e dai servizi per il turismo.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- PTM
- PUMS

- Linee di indirizzo pluriennali della Destinazione turistica Bologna metropolitana 2021-2023
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FESR e PSR
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 10, 11, 12, 13, 15)

Target “Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0”

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

2.3 RIGENERARE I GRANDI POLI PRODUTTIVI E FUNZIONALI RECUPERANDO QUALITÀ URBANA E SOSTENIBILITÀ

Accrescere l'attrattività e la competitività del sistema produttivo attraverso il miglioramento della qualità insediativa e dei livelli di sostenibilità, resilienza e metabolismo urbano negli ambiti produttivi con azioni finalizzate alla rigenerazione degli insediamenti e dei contesti territoriali in cui si inseriscono, coerenti, congrue e corrispondenti all'entità delle trasformazioni previste, anche attraverso la riqualificazione e il riuso di edifici dismessi in particolare se interni al territorio urbanizzato.

Rigenerare gli ambiti produttivi sovracomunali esistenti, in particolare gli Hub metropolitan, partendo dall'analisi della qualità insediativa e delle criticità presenti, proponendo e attuando azioni di miglioramento quali: interventi di sostenibilità per il riuso delle acque, interventi di mitigazione da rumore e in riferimento alle isole di calore, introduzione di tetti verdi, pannelli fotovoltaici e/o pannelli solari termici, parcheggi permeabili e alberati, illuminazione e marciapiedi, creazione di fascia verde e viali alberati, implementazione delle reti ecologiche e della mobilità sostenibile, attraverso adeguate connessioni ciclabili e potenziamento del trasporto pubblico anche mediante bus collettivi, per il collegamento con stazioni SFM e centri abitati più vicini.

Altre funzioni dovranno trovare spazio all'interno degli ambiti produttivi, quali imprese a basso impatto e del settore terziario, start up innovative, spazi per co-working e fab-lab e più in generale servizi formativi, ricreativi anche legati all'associazionismo, oltre che servizi alla persona e aree verdi attrezzate.

Definire intese tra Istituzioni, Parti economiche e sociali, finalizzate a promuovere e realizzare progetti di mobilità sostenibile specifici per gli insediamenti produttivi, definendo le condizioni affinché si garantiscano adeguati servizi di trasporto pubblico e/o di sharing in particolare negli hub metropolitan e negli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, con particolare attenzione a quelli suscettibili di sviluppo.

2.3.a Interporto

Preservare il ruolo di Interporto Bologna nelle aree di attività che lo connotano e continuano a rappresentare il suo principale modus operandi:

- Infrastrutturazione, amministrazione e supervisione delle aree dedicate all'insediamento delle imprese che operano nel trasporto delle merci e nella logistica di magazzino;
- Nodo ferroviario di interscambio per le unità di carico intermodali e per le merci varie su scala nazionale ed internazionale lungo 5 direttrici geografiche di traffico;
- Impresa di servizi a favore delle aziende insediate, del personale che vi lavora, dei lavoratori che vi transitano e degli ospiti che hanno occasione di visitarlo.

In qualità di vera e propria “cittadella della logistica” continuare a portare avanti scelte e interventi volti al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale nel settore logistico. Oltre all'introduzione, ormai avviata da diversi anni, di pannelli solari sui tetti dei magazzini che ne aumentano fortemente l'autosufficienza energetica ed agli investimenti effettuati nell'illuminazione pubblica a LED, valutare in quale misura si possano introdurre soluzioni sostenibili ed innovative in settori quali in particolare la mobilità casa-lavoro. Portare avanti e realizzare il necessario e già programmato potenziamento delle caratteristiche infrastrutturali dei terminal esistenti per favorire l'ulteriore sviluppo dei servizi intermodali ferroviari, quale ambito di attività all'interno del quale Interporto svolge un'importante funzione di mitigazione ambientale dell'impatto del trasporto delle merci, favorendone dalla strada alla ferrovia. Questo rimane un obiettivo la cui importanza travalica i confini metropolitani e regionali, nella misura in cui l'area metropolitana bolognese costituisce un nodo di importanza strategica per l'intera rete autostradale e ferroviaria nazionale; infatti il trasferimento di quote significative di merci dalla strada alla rotaia consentirebbe di contribuire al decongestionamento della tangenziale, per quanto riguarda il traffico pesante, riducendo l'impatto ambientale (atmosferico ed acustico) e l'incidentalità.

Concepire in una logica profondamente nuove ed innovativa la futura espansione immobiliare prevista dall'Accordo Territoriale in corso di approvazione definitiva: nuovi edifici progettati secondo un'ottica costruttiva d'avanguardia che ne minimizzi l'impatto ambientale ed energetico, inserendosi in un contesto insediativo caratterizzato dalla presenza di significativi spazi di verde e da infrastrutture dedicate non soltanto al trasporto su gomma (auto e camion), ma anche alle biciclette (piste ciclabili) e ad altri mezzi a basso o nullo impatto ambientale.

Mettere a sistema il know-how che Interporto ha maturato nei suoi decenni di attività come risorsa a favore non soltanto di una gestione sempre migliore dell'infrastruttura interportuale stessa, ma anche di nuovi centri logistici posti in altre aree della Città metropolitana, oltreché con funzione di assistenza tecnica ed organizzativa nella progettazione di soluzioni innovative nella distribuzione urbana delle merci e in particolare nella individuazione di opportuni strumenti di regolamentazione del fenomeno dell'e-commerce. Confermare il sistema di azioni già attivate, tramite il Protocollo di sito e la partecipazione al board di Insieme per il Lavoro, per la qualificazione del lavoro nella logistica, la tutela dell'occupazione nei cambi appalto, il contrasto alla illegalità e la tutela del lavoro regolare e tutelato.

2.3.b Aeroporto

Sviluppare ed attuare, in proprio e con altri Enti, interventi di sostenibilità nell'intorno aeroportuale ed altresì monitorare, facilitare e supportare – in termini amministrativi e laddove possibile con contributi finanziari – i progetti della società di gestione aeroportuale preordinati allo sviluppo ed all'attuazione delle iniziative (trasporti, energia, forestazione locale) previste nell'ambito dell'Accordo Territoriale attuativo per la Decarbonizzazione dell'Aeroporto (sottoscritto nel 2015 ed aggiornato nel 2020) per compensare le emissioni di carbonio e per la sua progressiva transizione in “Green Airport”, e ciò in coerenza con i piani di investimento della Società concessionaria.

Per l'Aeroporto “Guglielmo Marconi”, più precisamente, il Piano Programma interviene sulle seguenti aree tematiche di grande impatto sulla sostenibilità dello sviluppo aeroportuale, con previsione di opportune azioni -dirette e indirette- e di puntuali misure di monitoraggio:

1) Miglioramento della accessibilità pubblica e privata in termini di alternative di opzioni e di mitigazione impatto ambientale:

-Mantenere tra le politiche di Mobility Management del gestore aeroportuale l'abbonamento integrato già attivo, continuando a promuoverne la sperimentazione tra i propri dipendenti, il quale consente loro di utilizzare alternativamente o in maniera combinata, a costi contenuti, diversi mezzi e servizi di trasporto per lo spostamento casa-lavoro: autobus urbani ed extraurbani, treni metropolitani, People Mover e car-sharing elettrico. Il progetto rappresenta la prima iniziativa di "MaaS-Mobility as a service" in Italia in uno scalo aeroportuale che è stata premiata con lo "loMobility Award 2020"; il gestore aeroportuale per il tramite del Mobility Manager di sito ne ha promosso l'utilizzo a tutta la community aeroportuale, non solo ai dipendenti diretti propri.

-Migliorare l'accessibilità ciclabile, in collaborazione con gli enti locali, verso il Comune di Bologna con inserimento del polo aeroportuale anche nella rete cicloturistica. Si prevede di realizzare un percorso ciclopedonale che collegherà Calderara di Reno con le sue frazioni (Bargellino, San Vitale di Reno, Lippo) e queste con la città di Bologna. In particolare i collegamenti ciclabili tra Bargellino e Lippo e, indi, Lippo e la via Emilia (direttrice nord-sud lungo il Reno) saranno opere finanziate dal gestore aeroportuale (collegamento Bargellino-Lippo realizzato dal gestore aeroportuale; collegamento Lippo-via Emilia realizzato dagli Enti locali), principalmente come risposta all'esigenza di connettere in maniera totalmente "Carbon Neutral" - l'Aeroporto con la Città, offrendo quindi in particolare agli addetti dell'aeroporto una valida ed ecologica alternativa per gli spostamenti "casa-lavoro", ma al tempo stesso con l'ambizione di rispondere alla domanda di ciclabilità urbana. Gli interventi predetti, articolati in diversi progetti in via di finalizzazione e con differenti Committenti, rispondono altresì alla sempre crescente domanda di cicloturismo. Alla macroscale, infatti, questa nuova ciclabilità favorisce la ricucitura con EUROVELO 7 corridor "SUN ROUTE" (ciclovie tra Capo Nord e Malta).

-Dotare le aree di sosta e i parcheggi -sia per i passeggeri che per lo staff- di installazioni per il parcheggio sicuro e ordinato delle biciclette.

-Promuovere l'impiego di mezzi elettrici dotando le aree di sosta e i parcheggi -sia per i passeggeri che per lo staff- di installazioni di stazioni di ricarica elettrica con apposite colonnine e stalli riservati.

2) Compensazione ambientale attraverso la realizzazione di una fascia verde boscata di vegetazione di 40 ettari, estesa a tutto il perimetro nord dell'area di pertinenza, su aree in corso di trasferimento al demanio pubblico, in connessione con la rete ecologica del Fiume Reno. Tale area, attualmente con prevalente destinazione agricola e di cava, parzialmente antropizzata, seppur non scevra di elementi sparsi di una certa valenza naturalistica, appare vocata ad accogliere trasformazioni urbanistiche garanti di un costante miglioramento dell'integrazione paesaggistica tra aeroporto ed il territorio di riferimento. Inoltre il polo funzionale è adiacente al sito SIC IT4050018 "Golena san Vitale", per il quale sono previsti puntuali interventi ad hoc per migliorare ulteriormente la conservazione naturale del sito. I progetti e gli interventi suddetti saranno finalizzati e realizzati, peraltro, nel pieno rispetto delle norme in materia di sicurezza delle operazioni aeroportuali (cautele anti incursioni di fauna nel perimetro dello scalo e anti bird strikes).

3) Miglioramento dell'efficienza energetica delle infrastrutture gestite da Aeroporto e, nello specifico, l'implementazione di iniziative quali la sostituzione delle vecchie lampade con lampade a LED ad alta efficienza, il rinnovo degli impianti fotovoltaici esistenti e loro estensione e, su tutto, la stabilizzazione di processi di costante ottimizzazione dei livelli di sostenibilità energetica degli asset esistenti e delle nuove infrastrutture, sino a tendere, ove raggiungibile, agli obiettivi delle net zero energy buildings.

4) Tutela del lavoro: Confermare il sistema di azioni già attivate, tramite il Protocollo di sito e la partecipazione al board di Insieme per il Lavoro, per la tutela dei livelli occupazionali e la qualità e la sicurezza dei servizi aeroportuali e monitorare lo svolgersi di corrette dinamiche concorrenziali.

5) Oltre agli impegni assunti con gli Accordi di Decarbonizzazione e già dettagliati nel Patto, Aeroporto ha avviato la valutazione di ulteriori interventi innovativi sempre in ottica del raggiungimento della "carbon neutrality" al 2050, che possono sinteticamente riassumersi nei seguenti punti:

-Studi e valutazioni su utilizzo di fuel cells e green hydrogen, riducendo il ricorso a combustibili di origine fossile, per le necessità delle infrastrutture nonché per la movimentazione di merci e passeggeri;

-studio di azioni di sostenibilità basate su Riduzione, Riuso, Riciclo e Recupero, in ottica di economia circolare, con sfruttamento di biomassa da rifiuti o sfalci, nonché di ottimizzazione di gestione delle acque e recupero per usi non sanitari delle acque meteoriche.

Portare avanti interventi nei poli funzionali metropolitani integrati che perseguano il rafforzamento e la valorizzazione di ciascuna delle funzioni di eccellenza che li qualificano nel territorio metropolitano, a partire dal miglioramento della loro accessibilità in particolare a favore della mobilità sostenibile, oltreché la

qualificazione degli edifici e degli spazi aperti con attività finalizzate a realizzare una maggiore integrazione del polo con il contesto urbano circostante. **Tra i poli funzionali di rilievo metropolitano valorizzare l'attrattività turistica dell'Autodromo di Imola** in un'ottica di servizi integrati e valorizzandone l'accessibilità attraverso la realizzazione della Ciclovía del Santerno.

Si sottolinea che gli ambiti di intervento potranno essere integrati in fase di attuazione del Patto, ma in piena e totale coerenza con il Piano Territoriale Metropolitano ed il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e con la pianificazione vigente.

Obiettivo

Aumentare l'attrattività dei poli produttivi e funzionali di rilievo sovracomunale, con particolare riferimento a Interporto e Aeroporto, in coerenza con gli accordi territoriali in essere, e agli hub metropolitani.

Supportare le imprese insediate e potenziali, garantendo la qualificazione del lavoro, e al tempo stesso migliorare l'accessibilità e la sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti con loro progressiva transizione "green", unitamente alla crescita occupazionale sempre più qualificata e rispettosa dei diritti dei lavoratori delle imprese e delle filiere, attorno ad essi orbitanti.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- PTM
- PUMS
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FESR
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 6, 7, 9, 11, 12, 13)

Target "Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0"

6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

- 11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi
- 11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti
- 11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
- 13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

2.4 RIGENERAZIONE NELLA PIANURA BOLOGNESE

Valorizzazione del territorio agricolo attraverso il riuso degli edifici ad esso connessi per lo sviluppo di filiere alimentari di qualità a Km 0 a vantaggio di pubblico e privato, attivando progetti di collaborazione rispetto alla produzione di alimenti biologici di particolare contenuto nutrizionale da inserire a condizioni agevolate all'interno di ospedali, case di cura, scuole,...

Recupero e rigenerazione delle aree produttive dismesse a partire dallo stabilimento dell'Ex-Siapa di Galliera e della sua area di pertinenza, portando avanti uno specifico studio di fattibilità per l'individuazione di proposte progettuali concrete di rigenerazione che grazie all'ampia dimensione del sito possono prevedere diversi tipi di rifunzionalizzazione. Con un'area di circa 194.000 mq di estensione, lo stabilimento dell'Ex-Siapa di Galliera che produceva antiparassitari è dismesso da circa venti anni. La produzione che qui si è protratta per decenni ha provocato gravi danni ambientali, per cui sono stati necessari interventi di emergenza per salvaguardare le falde acquifere. Il Comune nel 2019 ha acquisito l'intera proprietà dell'area, ottenendo dalla Regione un parziale finanziamento per la bonifica a cui si sta dando seguito. La posizione è contigua al nucleo abitato, a fianco della linea ferroviaria Bologna-Venezia. La posizione, è sicuramente strategica e dotata di buona accessibilità. Il progetto di rigenerazione mira a soddisfare oltre a obiettivi di riqualificazione ambientale, anche finalità di sviluppo sociale ed economico. Sarà quindi favorito, anche attraverso la promozione degli usi temporanei di cui all'art. 16 della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017, l'insediamento di altre funzioni: imprese a basso impatto e del settore terziario, start up innovative, spazi per coworking e fab-lab e più in generale servizi formativi, ricreativi e legati all'associazionismo, oltre a servizi alla persona e aree verdi attrezzate. Presupposto imprescindibile è il completamento delle opere di bonifica, che deve essere coordinato in stretta sinergia tra Comune, Città metropolitana e Regione Emilia-Romagna. A questo si intende legare un progetto di rigenerazione da attuarsi per stralci e prevedendo partnership pubblico-private. La partecipazione a UrbanFarm2020, il concorso internazionale di agricoltura urbana organizzato dall'Università di Bologna, consente di prevedere che una porzione dell'area possa essere destinata a funzione legate al contesto agricolo in cui l'area si colloca.

Recupero e rifunzionalizzazione del complesso produttivo MB International ubicato nel centro abitato di Quarto Inferiore, testimonianza di un importante marchio italiano.

Riqualificazione della frazione rurale di Portonovo nel Comune di Medicina.

Si sottolinea che gli ambiti di intervento potranno essere integrati in fase di attuazione del Patto, ma in piena e totale coerenza con il Piano Territoriale Metropolitan ed il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e con la pianificazione vigente.

Obiettivo

Migliorare la qualità ambientale di aree dismesse, rigenerare porzioni di territorio di grande impatto sul sistema socio-economico e territoriale.
Favorire la qualificazione del territorio agricolo verso la l'agricoltura biologica per lo sviluppo di

filiere di qualità a Km 0 e il riuso degli edifici ad esso connessi.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- PTM
- Atto di Indirizzo e Coordinamento triennale della CTSS Metropolitana
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FESR e PSR
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 11, 12, 15)

Target “Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0”

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

15.a Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi

15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

2.5 **RECUPERO DEGLI AMBITI ESTRATTIVI DISMESSI NON RISISTEMATI, VALORIZZANDO I CARATTERI AMBIENTALI DEL CONTESTO FLUVIALE**

Recupero sia delle aree di ex cava e di eventuali impianti dismessi e abbandonati, sia dei contesti fluviali maggiormente impattati da dette attività, mediante azioni mirate alla fruizione, anche ciclabile e cicloturistica, alla forestazione urbana, nonché all'accumulo delle acque per usi compatibili, partendo dal Quadro Conoscitivo del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive, in cui sono definiti i criteri per le destinazioni finali delle cave (prevalentemente a favore del restauro naturalistico, gli usi pubblici, gli usi sociali), e proponendo accordi con i proprietari per attuare gli interventi di cui sopra. In particolare il PTM prevede progetti di recupero ambientale da effettuarsi alla cessazione dell'attività che valutino il potenziale utilizzo delle ex cave come bacini di accumulo delle risorse idriche.

Obiettivo

Migliorare la qualità ambientale delle aree dismesse e del contesto perfluviale, aumentare l'assorbimento della CO₂ nonché promuovere un utilizzo sostenibile della risorsa acqua

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- PTM
- Patto per il Lavoro e per il Clima

- POR FESR
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 6, 9, 11,13, 15)

Target “Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0”

6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione

2.6 RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E ARTISTICO

Recupero e valorizzazione, anche in chiave di efficientamento energetico, del patrimonio culturale e artistico come attrattore turistico o come scenario e sede per la realizzazione di iniziative e attività culturali, sociali ed economiche, per lo sviluppo di attrattività interna ed esterna, con particolare attenzione al tema della mobilità sostenibile e dell'accessibilità per le fasce deboli della popolazione, con progetti di eliminazione di barriere architettoniche e di fruizione dei beni e dei servizi. Promozione e sostegno di progetti, collegati alle azioni di recupero e valorizzazione, che siano di servizio e supporto per la fruizione dei beni culturali e artistici, per lo sviluppo della comunità, di turismo sostenibile, di produzioni-diffusioni culturali e artistiche, per il recupero e l'attualizzazione di tradizioni e artigianato locale, attraverso imprese, cooperative e la promozione di start-up (anche nella forma di cooperative sociali, associazioni e cooperative culturali, cooperative di Comunità).

Il prodotto turistico “Cultura” rappresenta una linea trasversale a tutta la Destinazione turistica, da rafforzare mettendo in rete - in sinergia con i Distretti Culturali della Città metropolitana di Bologna - il patrimonio artistico-culturale e gli eventi del territorio, nonché gli itinerari e i cammini già identificati. Ai fini della valorizzazione del patrimonio culturale e artistico oggetto di recupero e valorizzazione, le azioni vengono selezionate anche a partire dalle priorità individuate dalla programmazione turistica e culturale del territorio, per ampliare l'offerta fruibile da cittadini e cittadine, turisti ed escursionisti. Tale selezione si collega anche alla preventiva identificazione delle modalità di fruizione e accesso al bene da parte del pubblico, così da arricchire l'offerta turistica e culturale dei territori nonché lo sviluppo del tessuto economico, anche grazie alle azioni di promozione dell'imprenditorialità previste da altre progettualità del Patto, a partire da quegli attrattori che possono da soli o in rete dare vita a una nuova o rinnovata offerta turistica in grado di ampliare i punti di interesse e quindi la fruibilità del territorio. I processi di rigenerazione e recupero si inseriscono coerentemente nel sistema di azioni a sostegno della filiera turistica e a quella delle imprese

culturali e creative (rif. progetto 1.1.c.2) e sono caratterizzati anche da un approccio per tutto il territorio metropolitano di sviluppo culturale e turistico sostenibile, capace di integrare la gestione di tutte le risorse. Per le aree territoriali fragili, ed in particolare per l'appennino, occorre una mappatura del patrimonio culturale e ambientale presente, da intrecciare ai programmi di sviluppo e alla promozione territoriale.

Quali esempi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale e artistico di particolare interesse territoriale si possono citare:

- recupero architettonico dei teatri storici locali mediante adeguamenti normativi e di riqualificazione energetica e loro valorizzazione in stretta integrazione con lo sviluppo culturale ed artistico delle giovani generazioni, attraverso percorsi formativi scolastici o extrascolastici;
- recupero e valorizzazione del complesso monumentale di San Michele in Bosco, da oltre un secolo sede dell'Istituto Ortopedico Rizzoli e che può essere oggetto di un programma di valorizzazione finalizzato alla crescita culturale e turistica della Città metropolitana puntando sulla sua storia (luogo di ospitalità di papi, sovrani, condottieri e letterati); sull'ubicazione e la panoramica che offre sulla città di Bologna; sulla concentrazione di opere d'arte dal XV al XVII secolo (Jacopo della Quercia, Innocenzo da Imola, Giorgio Vasari, Ludovico Carracci, ecc.);
- recupero e valorizzazione del complesso delle Terme Alte e dell'antico ospedale di Porretta Terme con un intervento complessivo di rigenerazione per riqualificare in modo significativo il centro storico;
- recupero e valorizzazione del patrimonio immobiliare dell'Osservanza di Imola (parco cittadino ed edifici ex manicomiali), individuando funzioni di interesse per la scuola, l'università, le famiglie e nuove imprese (compreso il terzo settore)

Si sottolinea che gli ambiti di intervento potranno essere integrati in fase di attuazione del Patto, ma in piena e totale coerenza con il Piano Territoriale Metropolitano ed il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e con la pianificazione vigente.

Obiettivo

Migliorare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico, incrementandone la qualificazione e la finalizzazione innovativa a vantaggio della crescita culturale e identitaria della comunità metropolitana e della fruibilità interna e a fini turistici.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- PTM
- Linee di indirizzo pluriennali della Destinazione turistica Bologna metropolitana 2021-2023
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FESR
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 7, 9 11)

Target "Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0"

7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestio-

ne partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

2.7 RIGENERARE EDIFICI E SPAZI PUBBLICI E PRIVATI PER L'INNOVAZIONE SOCIALE

In coerenza con il PTM, dare spazio ad un nuovo concetto di edilizia residenziale sociale da realizzare attraverso interventi per l'abitare condiviso e solidale (cohousing), purché una parte degli spazi ad uso collettivo sia aperta ad attività di interesse generale, in forza di una Convenzione con i Comuni interessati. Progettare e sperimentare soluzioni innovative di social building e social housing per la realizzazione di spazi collettivi, di abitazione, per l'educazione e la formazione, il lavoro, lo start up di imprese, la cultura, la partecipazione e la socialità, a supporto di politiche pubbliche o a prezzi accessibili, per un'ampia platea di beneficiari e anche con un diretto coinvolgimento degli stessi, attraverso patti di cooperazione e mutualità sociale, servizi di mediazione, animazione e integrazione sociale che possano innescare modalità virtuose di collaborazione pubblico-privato (tra Enti territoriali, ACER, cooperative di costruzione, terzo settore, fondazioni, imprese, soggetti formatori, associazioni e cittadini/e). Per quanto riguarda la cooperazione di abitanti, supportare i processi di rigenerazione urbana e sociale, anche attraverso servizi di prossimità "per abitare e abilitare".

Sul tema dell'abitare si innesta inoltre quello della accessibilità e della fruizione della città dal punto di vista dell'offerta abitativa dedicata sia a residenti sia a studenti, e il suo equilibrio con l'impatto dei flussi turistici. Se questo da un lato è oggetto di attenzione sul capoluogo, prevedendo azioni mirate di collaborazioni di Unibo, sia verso la crescita dell'offerta abitativa per gli studenti (agevolazioni affitti, promozione student housing) sia alla gestione degli affitti (promozione piattaforme etiche per gli affitti turistici), dall'altro è occasione di crescita per il territorio metropolitano, sia nell'ottica di diffusione dell'accoglienza agli studenti (si vd. esperienza pilota di San Benedetto Val di Sambro), sia nella prospettiva di crescita del tessuto economico attraverso la redistribuzione dei flussi. Si rimanda al cluster 1 per il tema della gestione e confronto con le piattaforme digitali.

Un altro ambito di rilievo sul tema dell'abitare è quello legato alla mobilità lavorativa (ampliamento o insediamento di nuove imprese, operatori dei servizi, sanitari, ecc.), che può essere in prospettiva anche misura di contrasto alla fortissima crisi demografica, e alla mobilità di utenti dei servizi sanitari e loro familiari, che genera anche un importante mercato correlato di consumo di beni e servizi differenziati.

Supportare i progetti di recupero-rigenerazione funzionale, ambientale e sociale di siti e strutture pubbliche (ad esempio ex caserme ed ex edifici scolastici) o produttive dismesse, sia in area urbana (cit. ad esempio, intervento di riqualificazione temporanea dell'area Ravone – Progetto DumBo valorizzato e integrato nella nuova visione progettuale per i quadranti nord e ovest di Bologna "La Via della Conoscenza") che negli altri capoluoghi e principali centri dell'area metropolitana (cit. ad esempio il Progetto a carattere culturale e turistico del Villaggio Medioevale da realizzarsi a San Giovanni in Persiceto nell'ambito dell'ex zuccherificio) capaci di generare valore sociale e culturale, di essere luoghi di incubazione di start up e veri e propri "acceleratori di progetti di Comunità".

Recuperare e rifunzionalizzare le ex scuole situate presso le città e le frazioni di provincia con funzioni turistiche, di servizio e di sviluppo di attività locali a carattere sociale (co-working, smart-lab, associazioni, spazi condivisi per servizi al cicloturismo, punti ristoro e altre funzioni coerenti).

Questa tipologia edilizia è presente in tutto il territorio metropolitano, spesso è localizzata in contesti di piccola dimensione e privi di servizi. Il progetto si propone l'obiettivo del recupero di un patrimonio storico culturale a forte valenza locale, ma spesso in stato di abbandono, con l'insediamento di piccole realtà sostenibili. La creazione di una rete di microservizi al lavoro, alla ciclabilità, al turismo, alle associazioni, potenzialmente collegati dalla rete di mobilità sostenibile, consentirebbe la contestuale promozione di tutti quegli elementi diffusi di carattere ambientale, naturalistico, storico e culturale di cui sono ricchi i nostri territori. Un esempio è quello dell'ex edificio scolastico "Valerio Fabi" di proprietà del Comune di Camugnano, con miglioramento sismico ed efficientamento energetico e rifunzionalizzazione a senior housing.

L'attivazione di queste realtà secondo il modello della progettazione per l'innovazione sociale contribuisce inoltre alla creazione di nuovo lavoro.

La rigenerazione di edifici e spazi pubblici e privati per l'innovazione sociale deve essere accompagnata da strategie condivise per comportamenti sostenibili a livello ambientale, quali ridurre l'utilizzo della plastica ed attivare azioni comuni per un consumo sostenibile, ad esempio potenziando l'accesso all'acqua di rete e i percorsi per la raccolta differenziata.

Si sottolinea che gli ambiti di intervento potranno essere integrati in fase di attuazione del Patto, ma in piena e totale coerenza con il Piano Territoriale Metropolitan ed il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e con la pianificazione vigente.

Obiettivo

Far diventare il territorio metropolitano luogo di sperimentazione diffusa di progetti di innovazione ambientale, economica e sociale legati alla rigenerazione di edifici e spazi pubblici e privati, per concorrere alla costruzione di un nuovo welfare di comunità.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- PTM
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FESR
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 11)

Target "Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0"

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

2.8 BOLOGNA CUORE CICLOTURISTICO D'ITALIA

La Bicipolitana di Bologna ha una sezione tutta dedicata al cicloturismo, sia internazionale che locale. Il nome assegnato è BICIPOLITANA VERDE. Si tratta di una rete di 550 km in parte esistente e in fase di realizzazione, che attraversa l'intero territorio metropolitano in tutte le direzioni, lungo tutti i principali corsi d'acqua sia di montagna che di pianura.

In questo senso, anche in coerenza con le priorità di tracciati identificate dagli strumenti di programmazione turistica della Destinazione, sarà utile affiancare al lavoro di realizzazione e promozione un'attività di sostegno allo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale mirato al tema bike e cicloturismo, utile a trasformare la promozione territoriale in vero e proprio prodotto turistico, con ricadute sensibili sul territorio in termini economici e occupazionali, oltre che di mantenimento e cura del paesaggio. Questo porta al potenziamento delle economie locali basate sulla valorizzazione delle specificità ambientali attraverso la

commercializzazione dei relativi prodotti e delle forme specifiche di ospitalità turistica connesse anche agli itinerari cicloturistici.

Il PTM ha particolarmente sposato la promozione del cicloturismo sviluppando nella disciplina del territorio rurale il progetto di costruzione e valorizzazione fruitiva della rete ecologica. In particolare si prevede la valorizzazione di fiumi e canali storici come itinerari prioritari per il cicloturismo, così come la viabilità panoramica, oltre che il recupero del patrimonio edilizio esistente per finalità fruitive, turistiche e culturali compatibili con il relativo contesto, anche attraverso la realizzazione di punti dedicati all'erogazione di informazioni o servizi di accoglienza, spazi per micro-imprenditoria collegata al cicloturismo e ai servizi necessari, teatri, musei e altre strutture afferenti alle reti culturali metropolitane nonché ai centri di ricerca e per l'attività scientifica, segnatamente nei principali complessi storici non urbani ubicati lungo gli itinerari del cicloturismo. Infine gli itinerari cicloturistici a completamento della rete infrastrutturale per la mobilità sostenibile devono prevedere sistemazioni paesaggistiche coerenti con il contesto e la qualificazione degli spazi pubblici lungo gli itinerari.

Obiettivo

Far diventare il territorio metropolitano di Bologna il più grande bacino cicloturistico d'Italia, potenziando le economie locali, la valorizzazione delle reti ecologiche e innescando meccanismi di riqualificazione territoriale.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- PTM
- PUMS
- Linee di indirizzo pluriennali della Destinazione turistica Bologna metropolitana 2021-2023
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FESR
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 9, 11,13,15)

Target "Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0"

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione

2.9 I CENTRI DI MOBILITÀ: AMBITI PRIORITARI DI RIGENERAZIONE URBANA

Progettare e realizzare i Centri di Mobilità previsti dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile diffusi sul territorio metropolitano nelle stazioni SFM, quali nodi di interscambio principali della rete del Trasporto Pubblico Metropolitano (TPM) e in qualità di nuovi hub urbani, in cui mobilità e socialità si incontrano, come attivatori della qualità e della vitalità della città, pensati per unire funzione urbana e trasportistica e offrire un elevato livello di funzioni e servizi diversificati.

Il Piano Territoriale Metropolitano riconosce ai Centri di Mobilità un ruolo fondamentale per lo sviluppo urbanistico del territorio quali architravi dell'organizzazione urbana. Le aree del territorio urbanizzato, comprese entro un raggio di 500 metri dalla stazione del SFM corrispondente al Centro di Mobilità, costituiscono ambiti prioritari di rigenerazione urbana di rilievo metropolitano, nei quali è promossa, anche tramite interventi di addensamento e sostituzione urbana, la formazione di polarità urbane con presenza di servizi (in particolare funzionali allo sviluppo dell'intermodalità e all'utilizzo della bicicletta), rivolti a residenti, pendolari e turisti, nonché di attività commerciali di accoglienza informazione, ricettive e ricreative; ad opportune connessioni ciclabili e pedonali con articolazione e sistemazione complessiva di una rete qualificata di spazi pubblici.

I progetti dei Centri di Mobilità devono contemplare azioni necessarie per promuovere il miglioramento dell'accessibilità, l'incremento della resilienza, il miglioramento del metabolismo urbano e il potenziamento dei servizi ecosistemici, avuto riguardo allo stato e alle condizioni specifiche del contesto in cui sono inseriti. Inoltre tali progetti devono prestare specifica attenzione alla qualità architettonica e alla configurazione degli spazi pubblici con possibilità di ricorrere a concorsi di architettura e progettazione partecipata (ai sensi dell'Art. 17 della L.R. n. 24/2017).

Nei territori di pianura, i Centri di Mobilità costituiranno occasioni prioritarie per la sperimentazione di azioni per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico e l'incremento della resilienza, attraverso l'utilizzo di soluzioni tecniche innovative NBS (Nature Based Solutions), quali sistemi di pavimentazioni permeabili, box alberati filtranti, etc....

In coerenza con la programmazione della Destinazione turistica e con gli altri progetti presenti all'interno del Patto che insistono sui temi del turismo e del cicloturismo, in particolare nelle aree fragili, saranno articolati interventi volti a potenziare l'attrattività turistica, anche attraverso la previsione di spazi informativi collegati a specifici progetti o programmi metropolitani di rigenerazione. Saranno inoltre previste progettualità finalizzate al miglioramento dell'offerta di servizi alle persone e alle imprese, mediante la rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti, anche attraverso la previsione di usi temporanei (di cui all'Art. 16 della L.R. n. 24/2017).

Inoltre tra i temi prioritari per i Programmi metropolitani di rigenerazione previsti dal PTM si indica la necessità di valutare il potenziamento dei luoghi per la cultura e la socialità nei Comuni minori serviti dal TPM, prioritariamente in corrispondenza delle fermate ferroviarie e dei Centri di Mobilità, con progetti volti anche a rafforzare l'accessibilità ciclabile e pedonale e la qualità e resilienza ambientale degli spazi pubblici agli stessi integrati e a ridurre le incompatibilità con i potenziali centri di pericolo, il tutto coerentemente con il rafforzamento della rete delle strutture culturali diffuse (biblioteche, teatri, musei), quale elemento distintivo del sistema di welfare metropolitano.

Ultima ma non meno importante delle azioni da portare avanti nell'ambito dei Centri di Mobilità rimane l'infrastrutturazione informatica, al fine di promuovere tali progetti anche come primo modello di sperimentazione del MaaS (Mobility as a Service), per la piena integrazione telematica tra i diversi gestori dei servizi, mediante l'utilizzo di nuove tecnologie informative smart real-time con terminal interattivi e sistema di bigliettazione integrata, dando la possibilità di acquistare dei "pacchetti di mobilità" (cosiddetti "bundle") ad una tariffa omnicomprendiva a tempo o a distanza, in cui comprendersi diverse tipologie di servizi a disposizione dell'utente (taxi, NCC, bus, sharing, etc.) da personalizzare in funzione delle proprie esigenze. In questa ottica potranno essere valorizzate la piattaforma digitale regionale e l'App Roger, a cui sono già interconnesse aziende e società di trasporto del territorio, oltre alle app già attive (Corrente,...), quali strumenti di digitalizzazione in grado di favorire lo sviluppo dei servizi e la loro fruizione.

Obiettivo

Fondare la riorganizzazione urbana sulla rigenerazione di ambiti in cui sia possibile portare avanti un'integrazione tra funzioni e servizi per la comunità ponendo al centro la mobilità sostenibile

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- PTM
- PUMS
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FESR
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 9, 11,13,15)

Target “Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0”

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

13.2 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi

15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione

Cluster 3

**Benessere, inclusione
e contrasto alla fragilità**

Schede progetto:

3.1	Innovazione della struttura del sistema di welfare locale	p. 48
3.2	Programmazione innovativa dei servizi e ricomposizione delle filiere dei servizi	p. 50
3.3	Contrasto all'impoverimento e promozione dell'autonomia delle persone	p. 52
3.4	Mobilità inclusiva	p. 54
3.5	Riprogrammazione del sistema sanitario e potenziamento dell'integrazione socio-sanitaria	p. 55

INNOVAZIONE DELLA STRUTTURA DEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE, SVILUPPO DELLA COLLABORAZIONE PUBBLICO-PRIVATO E RESPONSABILITÀ SOCIALE DI TERRITORIO

Per soddisfare al meglio i bisogni della popolazione, garantendo al contempo il maggior benessere, è necessario realizzare una forte governance pubblica, sia a livello intermedio, rafforzando la tecnostruttura di ambito metropolitano, sia a livello distrettuale, attraverso il sostegno alle unioni e la promozione della gestione associata delle funzioni sociali ed educative. La governance distrettuale dovrà essere consolidata attraverso il rafforzamento dell'Ufficio di Piano come snodo cruciale della programmazione a livello distrettuale, anche attraverso gli accordi attuativi della Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana-Unioni-Comuni.

Come già previsto dal Piano Sociale Sanitario 2017-2019, deve essere completata la costituzione di Servizi sociali territoriali di ambito distrettuale tramite la riorganizzazione dei servizi sociali e il rafforzamento del ruolo delle Unioni, facendo coincidere quest'ultimo ambito istituzionale con il distretto sociosanitario.

Il rafforzamento del distretto come ambito ottimale della programmazione sociale e sociosanitaria (e che la Città metropolitana, al fine di una migliore integrazione delle politiche, ha scelto come punto di riferimento anche per la programmazione di istruzione, formazione e lavoro, pari opportunità di genere e cultura) garantisce una maggiore prossimità tra tutti gli attori coinvolti a vari livelli nella cura ed assistenza dei soggetti, favorendo la collaborazione e la comunicazione tra loro e avvicinandoli ancora di più alla cittadinanza e agli Enti locali. Tale assetto di governance locale permette di migliorare le azioni concertate con tutti i livelli istituzionali, in primis con i Sindaci - autorità sanitaria e garanti delle comunità locali - e di realizzare interventi proattivi rivolti a tutte le comunità - nuclei familiari, comunità scolastiche, di lavoro e di tempo libero.

È necessario promuovere l'omogeneità territoriale attraverso la formazione continua agli operatori del Servizio sociale professionale e degli Sportelli sociali, oltre che promuovere azioni di prossimità e di sviluppo di comunità, finalizzate a rafforzare la coesione sociale e prevenire i fenomeni di intolleranza. L'azione di formazione sarà finalizzata anche a garantire che gli operatori dei servizi possano dare la massima diffusione delle informazioni sulle opportunità previste a favore dei cittadini.

Le azioni di promozione dell'omogeneità territoriale dovranno essere accompagnate dallo sviluppo di una funzione pubblica di monitoraggio. Per il corretto esercizio di tale funzione, saranno necessarie azioni di sviluppo e di consolidamento dei sistemi informativi, per fare in modo che siano utilizzati pienamente ed in modo corretto.

Il potenziamento delle infrastrutture del settore pubblico deve essere affiancato da un forte coinvolgimento del settore privato e no profit: in particolare, le imprese, il mondo della cooperazione, quello delle realtà ecclesiali, quello del volontariato. Si tratta di un coinvolgimento che dovrà superare alcune complessità strutturali, come il contemperare la necessità di integrazione dell'azione con la forte aderenza alle filiere decisionali della propria realtà di provenienza.

Da diversi anni l'area metropolitana bolognese è attiva rispetto al coinvolgimento delle imprese per la realizzazione del benessere sociale, in particolare grazie all'introduzione dell'Albo delle aziende inclusive, che coinvolge aziende socialmente responsabili che svolgono attività di inclusione socio-lavorativa delle persone in condizione di svantaggio. Tale strumento potrà rafforzarsi, evolvendo in un Albo metropolitano delle aziende socialmente responsabili in cui accogliere le imprese e i soggetti produttivi che si distinguono per comportamenti virtuosi, attraverso l'istituzione di ulteriori Sezioni nell'Albo medesimo:

- Sezione delle Aziende educative: aziende socialmente responsabili, che si mostrano sensibili alla relazione con il sistema formativo, per creare un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti;
- Sezione delle Aziende gender oriented: aziende che sviluppano azioni volte alla definizione di buone pratiche di conciliazione e di politiche di parità di genere, di cui il protocollo fra Città metropolitana e la Rete di imprese Capo D è importante apripista;
- Sezione delle Aziende solidali: aziende socialmente responsabili che sviluppano azioni virtuose nei vari settori del welfare, contribuendo alla salute e al benessere della comunità e garantendo modelli sostenibili di produzione e di consumo.

Tali imprese otterranno un riconoscimento pubblico: un marchio/logo di imprese socialmente responsabili.

Nell'ambito di queste azioni, tutti i soggetti dovranno operare seguendo il principio di massima trasparenza: ciascuno dovrà dichiarare cosa potrà offrire in termini economici, in termini di beni e strutture da poter mettere a disposizione, in termini di personale e competenze da condividere, prevedendo fin dall'inizio le risorse economiche per la gestione operativa ed amministrativa del progetto stesso.

Il potenziamento dell'Albo sarà il primo gradino per lo sviluppo di Network distrettuali di aziende disposte ad una collaborazione con il pubblico e il privato no profit, per ragionare sulle piste di crescita di un territorio socialmente responsabile nelle diverse accezioni, ma anche per uno scambio concreto di buone prassi e di strumenti.

Il rafforzamento del sistema di welfare si realizza inoltre attraverso lo sviluppo delle funzioni di coprogettazione e coproduzione tra il settore pubblico ed il settore privato. Forme di collaborazione avanzate sono già in atto, ma è possibile strutturarle ulteriormente approfondendo, ad esempio, le modalità di scambio delle banche dati (nel rispetto della privacy), criteri condivisi di accesso, sistemi di rendicontazione trasparenti.

Obiettivo

Perseguire l'omogeneità territoriale delle opportunità per le persone

Massimizzare il benessere della popolazione, promuovendo l'inclusione sociale e contrastando le fragilità

Raggiungere la "fascia grigia" di popolazione che rischia di cadere in condizione di povertà

Sviluppo della responsabilità sociale in relazione ai temi dello sviluppo sostenibile, che diventi una scelta culturale distintiva del territorio metropolitano bolognese.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- Atto di Indirizzo e Coordinamento Triennale della CTSS Metropolitana di Bologna
- Piano Sociale e Sanitario Regionale
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FSE
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 3, 9, 11, 16)

Target "Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0"

3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli.

La funzione di programmazione, in prospettiva, dovrà essere finalizzata a innovare il sistema sociale, socio-educativo, sociosanitario e sanitario, attraverso il potenziamento dell'integrazione intersettoriale, la qualificazione e l'omogeneizzazione dei servizi e l'utilizzo strategico degli strumenti forniti dal Piano Territoriale Metropolitan con ricaduta a scala locale.

Attraverso queste attività sarà possibile sviluppare anche le filiere produttive e creare sviluppo, rendendo il welfare motore della crescita economica e sociale.

Nel contempo, lo sviluppo delle filiere di questi specifici servizi di welfare renderà più concreta la possibilità di conciliazione vita – lavoro per donne e uomini e incrementerà la possibilità di partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Nell'ambito delle politiche a favore dell'infanzia e adolescenza, ricomporre la filiera dei servizi significa costruire reti efficienti, presidiate, riconosciute, in cui operino in maniera integrata operatori di diversa estrazione (sociale, sanitaria, educativa e dell'istruzione, delle politiche giovanili e della cultura, dello sport) per riportare ad un disegno unitario risorse, servizi e progetti che abbiano come obiettivo primario il benessere e l'educazione dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze. Tale ricomposizione avviene grazie all'implementazione del coordinamento metropolitano infanzia e adolescenza, previsto dalla L.R. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni". Il coordinamento si raccorda con tutti i gruppi di lavoro attivi a livello metropolitano, per lo sviluppo delle diverse progettualità e con l'obiettivo dichiarato di perseguire il benessere delle giovani e dei giovani, combattere il disagio e la povertà educativa.

Per la più ampia realizzazione del servizio educativo e scolastico, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore, le scuole e le agenzie formative possono sottoscrivere specifici accordi, quali "Patti educativi di comunità", in questo modo dando attuazione a quei principi e valori costituzionali - per i quali tutte le componenti della Repubblica sono impegnate, nell'assicurare la realizzazione dell'istruzione e dell'educazione - e fortificando l'alleanza educativa, civile e sociale di cui le istituzioni scolastiche e formative sono interpreti necessarie, ma non uniche. Mediante i "Patti di comunità", gli Enti locali, le scuole, le agenzie formative e le famiglie possono avvalersi del capitale sociale espresso da realtà differenziate presenti sul territorio - culturali, educative, artistiche, ricreative, sportive, parti sociali, produttive, terzo settore - arricchendosi in tal modo dal punto di vista formativo ed educativo.

Rispetto ai servizi della fascia 0-6, la normativa nazionale (decreto legislativo 65/2017 che istituisce il sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia) che ricomponendo la filiera garantisce a tutte le bambine e i bambini pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento per superare disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.

Nell'ambito educativo e scolastico, lo sviluppo di servizi complementari ed integrativi a quelli pubblici potrà consentire di soddisfare ulteriori bisogni, ad esempio legati al digital divide o all'elaborazione dei traumi legati all'epidemia sanitaria in corso.

La ricomposizione della filiera dei servizi è cruciale anche nell'area dei servizi rivolti alle persone con disabilità: in particolare, è necessario proseguire lo sforzo di ricomporre, a livello metropolitano e distrettuale, il quadro delle opportunità e dei servizi, avendo a riferimento la persona e l'intero suo percorso di vita.

In particolare, a partire dall'Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini, alunni e studenti con disabilità (Legge 104/1992) 2016 – 2021", è necessario proseguire nell'attività di connessione di quanto realizzato dai soggetti pubblici operanti in questo ambito (Comuni, servizi di Neuropsichiatria, servizi educativi, istituzioni scolastiche) con quanto messo in campo dai soggetti del Terzo settore e del privato profit, in modo tale da rendere centrale il tema della continuità tra l'età evolutiva e l'età adulta.

L'epidemia Covid rende inoltre prioritario il ripensamento del sistema dei servizi per anziani autosufficienti, parzialmente autosufficienti e non autosufficienti, per promuovere interventi strutturali e soluzioni innovative e flessibili che, a partire da quanto previsto dal Piano Territoriale Metropolitan, utilizzino gli strumenti digitali, incrementino soluzioni abitative innovative – prioritariamente attraverso la rigenerazione urbana – e sviluppino la domotica, anche in appartamenti ERP (ad esempio, l'esperienza già avviata presso la sede di Corte Roncati con il Centro Regionale Ausili). In particolare, sarà prioritario realizzare servizi che possano sviluppare la dimensione comunitaria dell'assistenza.

Le innovazioni riguarderanno anche lo sviluppo di servizi complementari e di supporto, indagando e individuando soluzioni per l'abitare (anche attraverso pratiche di social e senior housing e la promozione della realizzazione di appartamenti protetti nella rete dei servizi), il tempo libero, la cultura e la formazione degli anziani autosufficienti, anche a domicilio, sviluppando modelli di e-health per la promozione attiva e partecipata dell'attività fisica di comunità. In questo modo potranno crearsi situazioni di attivazione delle capacità di collaborazione intergenerazionale e nuove occasioni di lavoro per i giovani, anche stimolando l'autoimprenditorialità.

È necessario un nuovo modello per il servizio di assistenza domiciliare, più territorializzato e più aperto a collaborazione con reti di prossimità. Una più forte collaborazione pubblico-privato deve permettere di ampliare le risposte ai bisogni di soggetti a fragilità moderata e a situazioni di vulnerabilità che, se non trattate, ricadono in fragilità conclamata o non autosufficienza. È necessario formare team multiprofessionali di figure competenti, come strumento flessibile in termini di efficacia ed efficienza, accelerando i processi decisionali, operando a livello territoriale, coinvolgendo reti locali di comunità, connettendosi ad altri servizi e touchpoint territoriali (medici di base, infermieri, negozi e reti di vicinato, ...), gestendo la situazione di bisogno per comporre interventi ad hoc sul caso.

Il sostegno alla domiciliarità richiama inoltre la necessità di strutturare un sistema integrato che renda fruibile, alle persone con un livello di non autosufficienza ancora moderato, un pacchetto di servizi di supporto alle attività della vita quotidiana (cura e manutenzione della casa, cura della persona, servizi per l'alimentazione, cura delle relazioni, sviluppo di attività di svago), anche con l'utilizzo di strumenti digitali. Un ambito di sviluppo innovativo è quello, in particolare, della silver economy, che può determinare la crescita di un nuovo mercato di servizi personalizzati per il tempo libero, la formazione, lo sport, il turismo, la cultura, e anche in relazione all'ambito più specifico del senior housing, può generare interessanti opportunità in termini di attrattività e di promozione di investimenti e di sviluppo di soluzioni abitative innovative, che potranno realizzarsi anche attraverso la costruzione di partnership pubblico-private.

Le azioni si raccorderanno con quanto previsto dal PTM, che riconosce espressamente come ambiti prioritari di servizi da rafforzare e integrare: le strutture pubbliche per anziani non autosufficienti lievi, promuovendo lo sviluppo di tipologie di offerta che si configurino come luoghi di aggregazione e socializzazione al fine di corrispondere adeguatamente a bisogni diversi (compagnia, socializzazione e supporto lieve alle attività quotidiane) e i luoghi educativi innovativi per la fascia di età compresa tra 0-6 anni in cui realizzare l'integrazione tra servizi educativi e servizi di assistenza per le fasce deboli di popolazione. Inoltre il PTM indirizza la pianificazione urbana (PUG) per quanto concerne l'edilizia residenziale sociale verso interventi per l'abitare condiviso e solidale (cohousing), purché una parte degli spazi ad uso collettivo sia aperta ad attività di interesse generale, in forza di una Convenzione ovvero altro atto, anche unilaterale d'obbligo, concluso o comunque a favore del Comune.

Potranno inoltre essere sperimentate le nuove metodologie applicative offerte dalle modifiche introdotte al codice del terzo settore e dei contratti, sviluppando forme di co-programmazione e co-progettazione, stimolando la partecipazione attiva e sfruttando nuovi dispositivi finanziari come il crowdfunding e le opportunità del crowdfunding civico.

Obiettivo

Miglioramento dei percorsi di vita delle persone attraverso lo sviluppo dell'integrazione intersettoriale, prolungamento della vita attiva, attenzione ai bambini e alle bambine fin dai primi anni di vita, supporto alle famiglie e alla conciliazione vita-lavoro, nuove opportunità di occupazione e di collaborazione intergenerazionali.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- PTM
- Atto di Indirizzo e Coordinamento triennale della CTSS Metropolitana
- Piani di Zona distrettuali
- Piano Sociale e Sanitario Regionale

- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FESR - FSE
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 4, 5, 8, 9, 11)

Target “Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0”

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità.

3.3 CONTRASTO ALL'IMPOVERIMENTO E PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA DELLE PERSONE

La crisi economica collegata alla pandemia in atto sta generando un aggravarsi delle situazioni di povertà già esistenti ed accelererà i processi di impoverimento già in atto; è necessario quindi promuovere sul territorio interventi di contrasto alla povertà integrati con le misure nazionali e regionali, evitando sovrapposizioni e condividendo a livello metropolitano criteri, requisiti e modalità attuative grazie alla struttura tecnica di Coordinamento metropolitano sull'attuazione delle misure di contrasto alla povertà.

Il Fondo metropolitano di comunità rappresenta la cornice ideale, sia per sviluppare azioni di risposta all'emergenza, sia per implementare interventi innovativi, in una logica di integrazione fra l'azione pubblica e il sistema produttivo, il terzo settore e il volontariato, che rappresenta un elemento imprescindibile del welfare comunitario.

Il focus del Fondo sarà sulla raccolta e la distribuzione di beni di prima necessità, sulla povertà educativa e le potenzialità dell'utilizzo di beni e sistemi digitali, sul lavoro, sull'abitare.

L'integrazione con il terzo settore e il volontariato rappresenta un elemento imprescindibile, in particolare sulla raccolta e distribuzione beni di prima necessità.

L'azione intersettoriale e l'integrazione tra le politiche sociali, le politiche abitative e quelle per la formazione e il lavoro, è alla base degli interventi per garantire l'autonomia delle persone, per l'autodeterminazione e l'indipendenza (i temi della formazione e del lavoro vengono sviluppati in specifico nel cluster 1).

Va sviluppata una politica abitativa che costruisca la “filiera dell’abitare”, disegnando percorsi in grado di sostenere la platea di chi si trova in condizioni di emergenza e disagio abitativo, attraverso strumenti adatti ai bisogni differenziati, promuovendo interventi non emergenziali ma strutturali, che sappiano sviluppare risposte ai bisogni di autonomia anche di specifici target, quali i giovani, i nuovi nuclei familiari, i soggetti in mobilità lavorativa, i migranti neo-arrivati e in uscita dai percorsi di accoglienza e le donne che hanno subito violenza.

In ambito abitativo, e in coerenza con le più recenti indicazioni regionali, si dovrà investire nell’individuazione di nuovi modelli di “agenzia per l’abitare” a diffusione territoriale metropolitana per la gestione dei patrimoni immobiliari, in grado di offrire servizi diversificati, multiscala e multilivello e che possano creare sinergie tra l’offerta pubblica e quella privata.

Una specifica attenzione dovrà essere rivolta a donne che si trovano in condizioni di particolare fragilità personale, a partire da quelle in uscita da percorsi di violenza, a cui occorre garantire un adeguato sostegno per il tempo necessario a raggiungere l’autonomia.

Le azioni si realizzeranno in coerenza con il PTM, che indirizza gli strumenti di pianificazione urbana (PUG), per quanto concerne l’edilizia residenziale sociale, ad individuare interventi mirati da realizzarsi a cura di operatori privati (soggetti ad apposite convenzioni con i comuni) che assicurino la calmierazione delle rette e dei canoni di affitto, per le persone anziane autosufficienti nonché per l’autonomia abitativa di persone e nuclei con fragilità sociale.

Verranno promosse ed incentivate politiche di sviluppo della rigenerazione e di nuove costruzioni realizzate utilizzando tecnologie di domotica e operando per la riduzione delle barriere architettoniche.

Obiettivo

Sviluppare interventi di contrasto alla povertà e all’impoverimento, coordinati ed omogenei a livello metropolitano, e implementare azioni per il raggiungimento dell’autonomia delle persone, integrando le politiche sociali, per la formazione e il lavoro e abitative.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- PTM
- Atto di Indirizzo e Coordinamento triennale della CTSS Metropolitana di Bologna
- Piani di Zona distrettuali
- Piano Sociale e Sanitario Regionale
- Piano Regionale per la lotta alla povertà
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FESR - FSE
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell’UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 1, 5, 10, 11)

Target “Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0”

1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali

5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento

10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l’accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l’ammodernamento dei quartieri poveri.

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

3.4 MOBILITÀ INCLUSIVA

Una sfida centrale per la programmazione futura dei servizi riguarda il potenziamento del sistema della mobilità e dei trasporti secondo il principio di accessibilità universale, per includere tutte le persone e garantire il pieno accesso alle opportunità del territorio, sia localmente che a livello metropolitano, anche attraverso la realizzazione di azioni e misure di sostegno rivolte alle persone fragili, con particolare favore per gli spostamenti degli utenti con disabilità. Sposare il principio di accessibilità, a cui è direttamente legata l'attrattività di una città e più in generale di un territorio, significa offrire a tutti, indistintamente, la possibilità di pianificare la propria mobilità senza restrizioni o condizionamenti, migliorando la propria qualità della vita e la percezione di sicurezza e continuità nello spostamento. Per migliorare l'accessibilità per tutte e tutti, trasversale è il tema dell'innovazione, in particolare per garantire, nei mezzi pubblici, la bigliettazione elettronica, il principio Mobility as a service attraverso l'uso di applicazioni ad hoc (es. Roger) e per l'utilizzo di forme flessibili di pagamento.

Sarà necessario orientare le politiche metropolitane sulla mobilità verso un approccio a 360° mediante scelte mirate a partire dalla progettazione dell'ambiente urbano come spazio condiviso e privo di barriere, anche con riferimento ai mezzi di trasporto, favorendo la socializzazione intergenerazionale e un nuovo modo di vivere lo spazio pubblico, a prescindere da qualsivoglia disabilità. In particolare, i PEBA (Piano eliminazione delle barriere) dovranno essere definiti in coerenza con gli strumenti di programmazione, in un'ottica di armonizzazione metropolitana.

Dovrà essere ampliata l'offerta di trasporto pubblico e migliorato il livello di servizio, anche attraverso il possibile coinvolgimento degli operatori privati, in collaborazione con gli Uffici di Piano distrettuali e gli Uffici tecnici competenti. In particolare, dovrà essere valutata, mediante studio di fattibilità tecnico-economica mirato, l'individuazione di tipologie di servizio dedicate alla mobilità casa-lavoro delle persone disabili, anche ad integrazione e rafforzamento del trasporto pubblico attuale, in alternativa alle misure di sostegno economico.

Sarà programmata la sistematizzazione delle agevolazioni al trasporto pubblico, attraverso un progressivo ampliamento delle fasce attualmente previste, in modo da garantire una diffusione territoriale delle agevolazioni medesime e, in prospettiva, sviluppare un modello di trasporto sociale in grado di rispondere alle principali esigenze dei cittadini metropolitani con problemi di fragilità e di mobilità. Tale processo di ampliamento del trasporto pubblico agevolato dovrà inoltre essere accompagnato da un'azione di razionalizzazione dei numerosi accordi e convenzioni esistenti. La programmazione di nuove politiche di agevolazione tariffaria potrà avvenire anche attraverso sperimentazioni temporanee accompagnate da forme di incentivo/disincentivo per le diverse modalità di trasporto (anche con abbonamenti agevolati a tempo e di scopo) per le quali, in ogni caso, andranno formati tavoli di lavoro operativi che entrino nel dettaglio dei tempi di attuazione, delle procedure di applicazione e delle possibili coperture finanziarie necessarie. Tali azioni dovranno essere progressivamente integrate e coordinate con gli strumenti di pianificazione strategica e di settore della mobilità (tra cui il PUMS e i PGTU), in modo da garantire a tutti i cittadini del territorio metropolitano la possibilità di accesso anche nelle aree maggiormente isolate.

Obiettivo

Soddisfare i bisogni di mobilità delle persone a partire dal sistema urbano di provenienza, includendo le fasce fragili e garantendo la possibilità di accedere ai servizi esistenti sia locali che metropolitani.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- PUMS
- Atto di Indirizzo e Coordinamento triennale della CTSS Metropolitana di Bologna
- PEBA
- Piani di Zona distrettuali
- Piano Sociale e Sanitario Regionale
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FESR - FSE
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 9, 10, 11)

Target “Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0”

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

10.7 rendere più sicura disciplinata e responsabile la mobilità delle persone.

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

3.5 RIPROGRAMMAZIONE DEL SISTEMA SANITARIO E POTENZIAMENTO DELL'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Il sistema sanitario metropolitano da tempo sta lavorando per la riorganizzazione dei servizi ospedalieri e della ricerca e per potenziare l'integrazione dei servizi socio-sanitari a livello territoriale, in stretta relazione con i distretti socio-sanitari.

La pandemia ha obbligato ad una riorganizzazione per dare risposte adeguate alla situazione emergenziale, ma ha anche attivato riflessioni che avranno ripercussioni nel medio-lungo periodo sul sistema socio-sanitario territoriale.

Diviene fondamentale la definizione del progetto complessivo e il rafforzamento delle Case della salute come luogo dell'integrazione socio sanitaria e per la presa in carico dei cittadini con problemi di carattere socio sanitario, sulla scorta di quanto definito in sede di CTSSM.

Strategica sarà la crescita dell'integrazione delle tre aziende ospedaliere, come previsto dal documento “Sanità del futuro” presentato in CTSSM, anche in un'ottica di sviluppo della medicina territoriale (con rafforzamento del ruolo del distretto) e del potenziamento del ruolo dell'Università a livello territoriale. In quest'ottica, va fortemente rafforzata la figura dell'infermiere di comunità, oltre che l'offerta della rete degli Ospedali di Comunità.

Sarà centrale la promozione dello sviluppo e del miglioramento dei modelli di continuità assistenziale e presa in carico ospedale-territorio dei soggetti fragili, rafforzando il coinvolgimento degli ospedali pubblici e delle strutture private accreditate e perseguendo logiche di co-progettazione di piattaforme trasversali e strumenti ICT evoluti.

Attraverso la sperimentazione di nuovi modelli di Specialistica Ambulatoriale sarà possibile ridisegnare la filiera fra prescrizione, prenotazione, presa in carico, introducendo strumenti evoluti in grado sia di ottimizzare l'appropriatezza dei processi sia di snellire gli aspetti gestionali ed amministrativi.

Lo sviluppo di progetti di ricerca sui servizi sanitari, da realizzarsi in collaborazione con l'Università di Bo-

logna, permetterà di valutare l'appropriatezza e l'impatto di interventi, percorsi o modelli organizzativi per il continuo miglioramento del sistema.

Il potenziamento di attività di co-progettazione di specifici percorsi di cura tra professionisti sanitari e pazienti/caregiver/associazioni, favorirà inoltre il ruolo attivo del paziente, garantendo maggior consapevolezza per esercitare autodeterminazione e scelte condivise.

Il sistema della sanità territoriale sempre più mette in luce aspetti importanti collegati all'azione di cura in senso stretto:

- filiera produttiva della salute e ad essa collegata, con un focus specifico anche sull'e-health, in collegamento con quanto previsto nel cluster 1;
- formazione, innovazione e ricerca in ambito sanitario e infrastrutture collegate;
- adozione coordinata, da parte delle aziende sanitarie metropolitane, di un sistema di gestione ambientale (SGA) conforme ai requisiti della norma UNI EN ISO 14001:2015 con l'obiettivo di ottenerne la certificazione, come riconoscimento formale per l'implementazione di azioni di miglioramento complessivo della sostenibilità ambientale;
- attrattività del sistema socio-sanitario dal punto di vista alloggiativo, economico e di fruizione di servizi, con le esigenze di politiche urbanistiche collegate: dell'abitare temporaneo e non per ricercatori (in collegamento con quanto previsto dal cluster 1), professionisti, pazienti e familiari fuori sede; della mobilità, anche sostenibile, da, per e fra le sedi sanitarie e con il resto del territorio; della sosta presso i centri di erogazione dei servizi sanitari e socio-sanitari.

Obiettivo

Perseguire la specializzazione sanitaria, sviluppare la ricerca e potenziare l'integrazione socio sanitaria territoriale

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- PSM 2.0
- PUMS
- Atto di Indirizzo e Coordinamento triennale della CTSS Metropolitana di Bologna
- PEBA
- Piani di Zona distrettuali
- Piano Sociale e Sanitario Regionale
- Patto per il Lavoro e per il Clima
- POR FESR - FSE
- Indirizzi strategici regionali unitari per la programmazione 2021-2027
- Proposta di Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE 2021-2027
- European Green Deal
- Agenda ONU 2030 (goal 3, 9, 11)

Target "Agenda metropolitana sviluppo sostenibile 2.0"

3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi

3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumen-

tando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi



I firmatari del Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile

Città metropolitana di Bologna
Comune di Bologna
Nuovo Circondario Imolese
Unione dei Comuni dell'Appennino
Bolognese
Unione dei Comuni Savena – Idice
Unione dei Comuni Terre di Pianura
Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e
Samoggia
Unione Reno Galliera
Unione Terre d'Acqua
Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna
Camera di Commercio di Bologna

Acer
Aeroporto G. Marconi di Bologna
Area Blu S.p.A
Autostazione di Bologna S.r.l.
Bologna Fiere S.p.A
Caab S.p.A
GAL Appennino Bolognese
Gruppo HERA
Interporto di Bologna S.p.A
Lepida CUP-2000
SRM Società Reti e Mobilità S.r.l.
TPER S.p.A

Arcidiocesi di Bologna
Diocesi di Imola

Ascom Bologna
Ascom Imola
CNA Bologna
CNA Imola
Confartigianato Bologna
AGCI Bologna
Alleanza delle Cooperative Italiane Bologna
Alleanza delle Cooperative Italiane Imola
Confesercenti Bologna

Confesercenti Territorio Imolese
Confindustria Emilia Centro
CIA Imola
Coldiretti Bologna
Confagricoltura Bologna

CGIL BOLOGNA
CGIL IMOLA
CISL Area Metropolitana Bolognese
UIL Emilia Romagna e Bologna

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia
Romagna - Ambito territoriale di Bologna
Ufficio V
Forum Terzo Settore

Azienda Ospedaliero - Universitaria di
Bologna - IRCCS Policlinico di S.Orsola
Azienda USL di Bologna
Azienda USL di Imola
Istituto Ortopedico Rizzoli – IRCCS

Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna
Fondazione Cassa di Risparmio di Imola

Si ringraziano tutte le persone che hanno collaborato attivamente all'elaborazione di questo documento, partecipando alle sedute generali del Tavolo, a quelle dei tre Cluster e inviando contributi e osservazioni al testo.



Bologna, 13 gennaio 2021



PATTO
METROPOLITANO
PER IL LAVORO
E LO SVILUPPO
SOSTENIBILE